

Cent. 20
la copia

ABONNAMENTI
Italia e Colonie: ANNO L. 52,-
ESTERO: ANNO L. 140,-
SEMESTRE L. 26,50
SEMESTRE L. 70,-
TRIMESTRE L. 14,-
TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti all'ufficio di via Mentana 4, o per l'ufficio di via Cavour 10, o per l'ufficio di via Cavour 10, o per l'ufficio di via Cavour 10.

Mercoledì 28 Gennaio 1931 IX

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. d'attesa (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità
Commerciale L. 2,00 - Cronaca Finanziaria L. 8 - Mortuari L. 2,00
Per Bologna: Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Via Indipendenza N. 9, primo piano - Telefono 26-890
Per l'Italia e l'Estero: AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE "L'AVVENIRE D'ITALIA" Via Mentana 4 - UFFICIO DI PRODUZIONE PER LA LOMBARDIA presso l'Istituto Propaganda Industriale, Milano, Via Brera 25, Cavalletti & C. Tel. 65-141.

Governo dell'India

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, 27 gennaio.

La conferenza della Tavola Rotonda è finita. Certo, resterebbero ancora diversi punti da discutere e neppure, ma non era necessario preoccupare oltre misura una riunione e i cui scopi non potevano essere definitivi. Sarebbe difficile non riconoscere che essa ha fatto molto lavoro nelle sue grandi linee. Ben tutto dipende ancora dall'interpretazione che si daranno alle decisioni finali fatte dal governo britannico. Ma questo successo relativo è dovuto naturalmente alle condizioni straordinarie che si sono create in India. Il governo britannico ha fatto agli Indiani, senza pronunciare esplicitamente i termini dello status dei dominions o di governo inglese, per intromissione di MacDonald, ha fatto questa sensazionale dichiarazione secondo la quale il governo delle Indie dovrebbe essere posto sotto la responsabilità della legislatura centrale e delle legislazioni provinciali, con la garanzia che sarebbero necessarie durante questo periodo di transizione.

Così, dunque, il cammino percorso dalle Indie verso la libertà è notevole. Resta a sapere prima di tutto se gli estremisti di Gandhi approvano le decisioni della Conferenza e se accorderanno la loro cooperazione al governo per permettergli di sfruttare delle buone disposizioni dell'Inghilterra.

Il fatto che tutti i partiti politici inglesi erano rappresentati alla Conferenza della Tavola Rotonda, è un elemento necessario del valore delle raccomandazioni, segnando anche il limite delle concessioni che l'Inghilterra sarebbe disposta a fare.

Vediamo le grandi linee della politica che MacDonald propone di seguire relativamente alle Indie.

Con la conoscenza del principio della responsabilità locale, le Indie hanno un gran passo verso l'autonomia completa del paese.

Ma, d'altra parte, date le circostanze eccezionali che regnano nell'India, tanto dal punto di vista politico che da quello sociale, le garanzie che MacDonald fa all'Inghilterra appaiono come indispensabili.

Bisognerebbe soltanto augurarsi, come lo dice egli stesso, che ogni disposizione sia presa per evitare che si formino delle situazioni che renderebbero l'applicazione delle sue garanzie. Pure queste garanzie sono definite in modo tale da non imbarazzare le Indie nell'applicazione della loro futura costituzione che permetterebbe loro di acquistare una completa responsabilità del loro proprio governo.

Il principio centrale della futura Costituzione delle Indie sarebbe che l'India Inglese e gli Stati dei Principi Hindou si unirebbero in una Federazione Panindiana, rappresentata da un'assemblea legislativa composta di due camere.

Garanzie adeguate sarebbe poi date per assicurare la protezione delle minoranze, dei loro diritti, della loro libertà.

In forma precisa e la struttura del nuovo governo dovranno essere determinate dopo nuove discussioni coi Principi Hindou e i rappresentanti delle Indie Inglesi.

Le province poste sotto il controllo dei governatori, resterebbero sotto l'autorità responsabile della loro propria legislatura verso la quale essi dovranno rispondere i loro ministri.

Quanto all'autorità del Governo centrale non si estenderà che alla amministrazione dei soggetti alla sovranità quali saranno definiti nella Costituzione. Ai Governatori sarà riservato che il minimo dei poteri speciali necessari per il mantenimento dell'ordine e per la salvaguardia dei diritti speciali che saranno definiti dalla legge. Infine, è opportuno, per permettere l'esercizio dei poteri del Governo, che le varie legislature nelle Indie, siano secondo principi elettorali larghi.

In altro punto importante è quello relativo alle obbligazioni finanziarie delle Indie. In tal modo responsabilità e l'autonomia finanziaria del Governo federale saranno sottoposte ad alcune condizioni che assicurerebbero il completamento delle obbligazioni finanziarie del paese, necessaria d'altra parte, alla stabilità finanziaria ed al progresso delle Indie.

Questo, nelle sue grandi linee, è quello che il governo britannico propone per la soluzione della questione delle Indie perché non è che un voto del Parlamento, l'ultima sorgente della volontà nazionale.

Un grave attentato a Zurigo

contro il Console Generale d'Italia

PARIGI, 27 sera.

Stamane poco prima di mezzogiorno è stato commesso un attentato contro il Regio Console Generale d'Italia a Zurigo, comm. Vittorio Bianchi. Autore del delitto è stato un giovane italiano, tale Lino Pastori. Costui si era presentato varie volte per chiedere al Console dei soccorsi militari. Egli ripeteva la richiesta per la terza volta e veniva ricevuto da un impiegato che gli rispondeva negativamente. Il postulante domandò allora di poter parlare con il Console Generale, ed infatti fu ammesso alla presenza di quest'ultimo. Il Comm. Vittorio Bianchi gli mostrò una lettera giun-

ta da Roma dalla quale risultava che la sua domanda non era stata presa in considerazione. Appena terminata la lettura della lettera il giovane Pastori estrasse una rivoltella e sparò due colpi contro il Console che rimase ferito ad una mano, ed al polmone sinistro.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il Comm. Bianchi subito soccorse il Console trasportato all'ospedale. Secondo nostre informazioni le condizioni del Console sono relativamente soddisfacenti, non però escluso il pericolo di complicazioni. I Passi fuggiti in istrada ma venne raggiunto dagli agenti ed arrestato.

La importanza della fulminea conquista di Cufra

ultimo centro della resistenza senussita

ROMA, 27 gennaio.

Vivissima eco di ammirazione ha suscitato la presa di Cufra, che ha segnato la fine della storia delle nazioni colonizzatrici che non affrontarono mai impresa più ardua di questa, alla quale occorre lo sforzo di quattrocento chilometri di marcia in pieno deserto sahariano. I nostri l'hanno percorsi palmo per palmo, con una temperatura di persino 35,0 nelle ore pomeridiane, e di zero gradi la notte.

Cufra, roccaforte del senussismo, era un punto importantissimo per la strategia militare e politica. La sua occupazione aveva una necessità imperiosa e fu predisposta con lunghi preparativi.

Nel 1929 due apparecchi dell'aviazione cirenaica, partendo da Gialo, compirono una ricognizione sull'oasi della durata di otto ore, riconoscendo il gruppo di Tazerbo; nel luglio dell'anno scorso l'aviazione compì una nuova ricognizione su Tazerbo; il 22 agosto 1930 si effettuò una operazione riuscitissima su strada mai solcata da piede umano. Contemporaneamente, attraverso a Zighen, a nord di El Gho, quattro apparecchi che riforniti di carburante, volavano il 26 sopra Cufra, bombardando il capoluogo e la località di El Tag.

Come si è formata la spedizione. La spedizione si è formata ad Agadabia in poche settimane, con materiale affittato da Bengasi, per via di terra con automobili e per via di mare dalla rada di Zuehna, collegata con un raccordo ferroviario al capoluogo della contrada dei Mogharbi. Da Agadabia le colonne partirono il 20 dicembre, traversando dapprima il terreno cespuglioso a sparto, lentischio e asfodeli e più avanti desertico, e giunsero a Gialo il 25 dicembre, sempre entro il territorio che le operazioni del 29.0 parallelo del gennaio 1928 conquistarono alla Madre Patria.

Dopo una sosta di soli sei giorni alla base di Gialo, la marcia si riprendeva all'ultimo giorno del mese. L'8 gennaio si giunse a Bir-Zighen, dove è possibile disegnarla in pozzi d'acqua dolce e cinquemila cammelli.

Il gen. Ronchetti e il Duca delle Puglie, rivolgono il loro plauso alle truppe. Dopo avere ricordato la gravità del compito affrontato e superato, l'ordine di servizio del gen. Ronchetti dice: « La prima e più difficile tappa del nostro cammino si è chiusa oggi con un bilancio di cui possiamo andare giustamente orgogliosi. A tutti gli ufficiali e a tutti i soldati che con questa superba prova hanno dato il loro contributo al dovere e di resistenza fisica, mi hanno confermato la fiducia che avevo riposta in loro all'atto della partenza, giungiamo al mio bravo e il mio grazie più cordiale ».

La spedizione sosta ai pozzi di Bir-Zighen, per il riassortimento delle colonne e perché si abbeverino e riposino i cammelli: durante questa fase di attesa un manipolo di truppe sahariane, provenienti dalla Tripolitania, occupa l'Oasi intermedia di Tazerbo; a occidente di Bir-Zighen.

La marcia concentrica. Da Uau El Chebir (Tripolitania) partono, il 31 dicembre, due esigue colonne: una di 350 sahariani a cammello, comandati dal maggiore Campini, e l'altra di circa trenta automobili e blindate al comando del maggiore Torelli. Le colonne sono scortate dall'alto dalle nostre aeree e collegate fra loro, nei diversi punti di tappa, da sette apparecchi guidati dal comandante Vitali. I sahariani marciano per Uau En Na-mus, - Conca delle Zanzare, - e per Bir-Mar; e puntano verso Tazerbo. Le blindate e gli automobili provengono da Hon; e, per la via di Zella e Buhascia, debbono occupare, dal nord, l'Oasi verdeggiante.

Al mattino seguente, le due colonne occupano l'Oasi, con tutti i suoi borghi dove non trovano che una settantina di «Zucra» laceri e impauriti.

Poco a pochi valdà alle armi sono fuggiti verso Cufra. A Cufra, puntano definitivamente i nostri condotti dall'aviazione con valorosissima perizia; e dopo ventiquattro giorni di marcia vincono dopo tre ore di combattimento rapido ma accanito.

Il terreno percorso dalle truppe è un «spaventoso tavolere di serti», cioè di sabbia con minuscoli ciottoli

lini di tutti i colori che il rotolare dei ciottoli ha arrotondati e limati. La colorazione acquista una gamma di toni diversi, dal giallastro al bianco, dal rosso matrone al grigio, in una fusione policroma alla quale il sole e le ombre delle nuvole conferiscono improvvisti e curiosi mutamenti ».

Sino alle oasi di Cufra, non s'incontrano che segni di sterilità e di morte: scheletri di uomini e di cammelli sulla terra che non produce nulla.

Non è difficile trovare al polso dei cadaveri mummificati che sono come segni di orientamento per le carovane, l'anello di ferro.

La Senussia ha ancora la barbarie dello schiavismo; e la nostra spedizione ne ha raccolto qualche eloquentissima prova lugubre.

Gli sforzi compiuti durante la marcia sono una prova di resistenza senza uguali. Nella impossibilità di una intermedia base di organizzazione e nell'esiguità delle indicazioni logistiche, la prova fu superata pienamente.

Il centro dei ribelli. Ma l'importanza della occupazione di Cufra, dal 1895 sede principale dei Senussi, è soprattutto politica.

Da Cufra i Senussi signoreggiavano le vie conducenti all'estremo sud della Libia, e quelle che, partendo da Cufra, si recavano alla pazzia governatoriale per acclamazione in S. E. il Maresciallo Badoglio le fortune gloriose delle nostre armi, che con l'occupazione di Cufra hanno portato le bandiere sull'ultimo baluardo della Senussia in Libia. Al canto degli inni patriottici con fiaccolate e con acclamazioni, i dimostranti, fra i quali erano rappresentati tutti i ceti e tutte le comunità, hanno invitato S. E. il Governatore a presentarsi alla cittadinanza, che ne ha salutato l'apparizione fra il Vice Governatore, S. E. Rava, ed il comandante delle truppe, gen. Siciliani, con interminabili ovazioni. Il Governatore ha affermato che ancora una volta la trionfante di stolta resistenza dei ribelli aveva dovuto piegare e per sempre sotto la travolgente volontà delle nostre truppe. Il Governatore ha concluso invitando tutti a portare un pensiero riconoscente ai nostri valorosi ufficiali e alle truppe fedelissime, risultate fra le genti di questa terra, e ad elevare il grido di vittoria e di orgoglio nel nome vittorioso del Re.

importanti verranno a modificare la situazione. Si dubita assai che le elezioni possano servire come mezzo di pacificazione se non potranno avere per risultato la pacificazione dei partiti di sinistra. D'altra parte una crisi ministeriale porrebbe un problema vitale alla Corona. Il Re chiamerà a Palazzo Sanchez Guerra per chiedergli consiglio? Si osserva che l'idea delle Cortes costituenti ha fatto progressi, nel senso che molti monarchici hanno aderito al programma delle Cortes stesse.

La vertenza russo-giapponese per la chiusura di una banca. TOKIO, 27 sera.

Nel circolo finanziario si comincia ad essere pessimisti circa una rapida soluzione della vertenza russo-giapponese sorta per la chiusura della filiale della Banca di Corea a Wladivostok. Pare che Mosca non intenda permettere la riapertura della filiale della banca, né di alcun altro istituto finanziario che possa sostituirlo. Però è disposta a ridurre la multa di 20 milioni e 600 mila rubli, circa 25 milioni di lire inflitta per le asserite transazioni dolose sulla valuta sovietica. Come è noto le autorità di Wladivostok avevano fatto «udere la filiale della Banca di Corea accusandola di nascondere i profitti e di speculare sui rubli. La banca in questione era stata aperta con l'approvazione di Mosca dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche nel 1924, allo scopo di promuovere il commercio tra il Giappone e la Siberia (Radio Stefani).

Il capitano Lundborg gravemente ferito in volo. STOKOLMA, 27 sera.

Il capitano Lundborg è precipitato durante un volo ed è rimasto gravemente ferito. (Radio Stefani).

Dieci condanne a morte per la rivolta di Menemen. PARIGI, 27 pom.

Si ha da Ankara che il Tribunale speciale turco ha condannato a morte 10 dei capi della rivolta, scoppiata, come è noto, nello scorso mese di dicembre a Menemen.

LA LIBERAZIONE DI GANDHI

Per una notte l'India non ha dormito

Le accoglienze di Bombay al Mahatma

BOMBAY, 27 pom.

Stamane è arrivato a Bombay, il Mahatma Gandhi accolto da grida entusiastiche di «evviva Gandhi» emesse da una folla immensa. Si è subito formato un corteo di accompagnamento il quale doveva soffermarsi continuamente per l'omaggio di ghirlande e di mazzi di fiori offerti dalla popolazione al liberato dal carcere. Percorso un certo tratto di via, il Mahatma ha pregato i membri che lo contornavano di ritornare alle loro case, ciò che essi hanno fatto ossequenti.

Allora egli a sua volta entrava nella propria residenza presso un negoziante indiano che è pure uno dei notabili di Bombay; se non che la dimora è stata subito circondata da una folla enorme che è andata ingrossandosi sempre più e sempre più acclamava al capo nazionalista. Gandhi si è mostrato alla folla plaudente e sorridente, ed ha pregato tutti di ritornare alle proprie case ed ai propri negozi per un utile lavoro. Il Mahatma ha poi ricevuto la visita dei dirigenti del congresso Pan-Indiano. (Radio Stef.)

Grandi giunti a Roma. ROMA, 27 pom.

Stamane proveniente da Ginevra, ha fatto ritorno a Roma il Ministro degli Esteri on. Grandi. (Stef.)

Il ritorno di Badoglio a Tripoli. L'occupazione di Cufra festeggiata. TRIPOLI, 27 sera.

Quest'oggi alle ore 17 è rientrato in volo da Cufra a Tripoli S. E. il Maresciallo Badoglio, accompagnato dal Vice Governatore Rava e dal generale Siciliani. L'apparecchio pilotato dal comandante Ranza, era scortato da una scorta di aerei. Il Maresciallo Badoglio era partito in volo da Tripoli il mattino del 23, e nel pomeriggio del 24 aveva volato personalmente impalare la bandiera su El Gho, la più meridionale delle oasi di Cufra. Egli ha percorso in oltre 24 ore di volo circa 4000 km. in gran parte in territorio desertico.

Nella sera alle ore 19.30 l'intera cittadinanza si è adunata in Piazza Castello, quindi si è recata alla pazzia governatoriale per acclamazione in S. E. il Maresciallo Badoglio le fortune gloriose delle nostre armi, che con l'occupazione di Cufra hanno portato le bandiere sull'ultimo baluardo della Senussia in Libia. Al canto degli inni patriottici con fiaccolate e con acclamazioni, i dimostranti, fra i quali erano rappresentati tutti i ceti e tutte le comunità, hanno invitato S. E. il Governatore a presentarsi alla cittadinanza, che ne ha salutato l'apparizione fra il Vice Governatore, S. E. Rava, ed il comandante delle truppe, gen. Siciliani, con interminabili ovazioni. Il Governatore ha affermato che ancora una volta la trionfante di stolta resistenza dei ribelli aveva dovuto piegare e per sempre sotto la travolgente volontà delle nostre truppe. Il Governatore ha concluso invitando tutti a portare un pensiero riconoscente ai nostri valorosi ufficiali e alle truppe fedelissime, risultate fra le genti di questa terra, e ad elevare il grido di vittoria e di orgoglio nel nome vittorioso del Re.

La liberazione di Gandhi. Per la terra indiana l'annuncio della liberazione di Gandhi ha valore di speranza nel domani; riprova più da vicino la saggezza pacifica e la tenacia imbattibile del capo in mezzo alle fila dei lottatori per la libertà.

I corrispondenti inglesi sono stati sinceri e precisi; commentando così i dati della cronaca.

« Fino all'alba » - scrivono i corrispondenti - « l'India non ha dormito; se le dimostrazioni di simpatia dovessero valere come plebiscito, non ci resterebbe che segnare l'atto di rinuncia e ripassare il mare senza speranza di ritorno ».

Questo, infatti, è il significato dell'onda di letizia patriottica che ha toccato anche i più umili villaggi dell'India; il titolo col quale si chiama Gandhi comunque è quello di « liberatore ».

L'ordine di scarcerazione ha trovato Gandhi assorto nella meditazione per il cosiddetto « giorno della bandiera », nel quale i fedeli raccolti dalle volte del convento di Satyagraha, alzano il vessillo indiano su un pennone simbolicamente in vista di tutta la terra.

L'annuncio della liberazione. Il mahatma era appena uscito in cortile per pregare ginocchioni, lo sguardo a settentrione, volto alla invisibile bandiera di Satyagraha quando il vice-governatore del perenziale gli ha detto:

« C'è per voi un ordine di liberazione. Il governatore vi sarà grato se vorrete fargli conoscere i vostri desideri circa l'ora e le circostanze del rilascio ».

Senza interrompere con un battito di ciglia la sua preghiera, Gandhi ha risposto scrivendo su un foglio a matita: « 11 pomeriggio, in silenzio ».

La giornata sacra del lunedì è trascorsa nell'austerità imposta dal rito. La possibilità di esser libero non ha fatto deviare il mahatma dal suo obbligo monastico, per il quale ha vissuto volontariamente un giorno di prigione.

Finila la preghiera in giardino, è passato al telaio; per tessere, con monaca continuità, sul lungo orlo del pomeriggio, sul quale il programma, altre tre ore di meditazione che Gandhi ha passato immobile e senza tradire un fremito solo di inquietudine.

Alle undici pomeriggio stabilite da lui, lasciò il telaio al quale si era di nuovo posto per ricevere, in silenzio, gli incaricati di aprirgli le porte e di restituirgli ai membri del Comitato nazionalista, che lo attendevano in parlitorio.

Febbre attesa. A Bombay e nelle altre città indiane a Calcutta e a Delhi la notizia, diramata nella notte dalle Agenzie telegrafiche si diffuse rapidamente attesa dal popolo che aveva abbandonato negozi, borse, mercati, posti di lavoro, per riversarsi nelle strade ad attendere.

Si diceva che Gandhi sarebbe immediatamente partito da Poona per essere a Bombay verso le 7 di sera. La moltitudine riversò verso la stazione di Victoria, la fronte segnata con polvere di zafferano e rami di palme in mano. Solo alle 23.30 un bollettino poligrafato del Comitato nazionalista di Bombay ha annunciato che Gandhi era stato rilasciato alle 23 precise e che era partito da Poona col treno della notte. Sarebbe giunto in città nelle prime ore mattutine.

Religiosamente, il popolo vegliò, senza abbandonare il suo posto; e all'alba quel mezzo milione di persone compatto come un esercito, irrorato nei paludamenti bianchi come una folla monacale, era in piedi per accogliere in trionfo il liberatore.

Per prima cosa, abbandonando il silenzio del lunedì, Gandhi ha depolato un suo messaggio per il popolo inglese.

In esso, dice con pacata gravità: « Esco di prigione con l'animo scosso da ogni sentimento di inimicizia e di rancore. Sono pronto a studiare la situazione da ogni punto di vista e a discutere con Sir Tej Bahadur Sapru e con gli altri delegati della Tavola Rotonda le dichiarazioni del Primo Ministro britannico. Questo mio messaggio è rivolto a soddisfare le richieste urgenti e pressanti in un telegramma che alcuni delegati mi hanno inviato da Londra ».

Sulle dichiarazioni di Mac Donald e l'eventualità della liberazione di tutti i prigionieri, si esprime nei termini seguenti:

« Spero con tutta l'anima che i prigionieri politici attualmente detenuti in seguito ad azioni compiute durante la campagna di disobbedienza civile, da me promossa, saranno immediatamente rilasciati. Nessuno di noi che abbiamo capitato al movimento sarebbe tranquillo se i nostri fratelli continuassero a restare in prigione mentre noi ritorniamo alla libertà ».

« Ho attentamente studiato il discorso del Primo Ministro, ma non sono in grado di fare alcun commento, specie per il fatto che ogni parola in proposito potrebbe turbare le trattative che dovrà condurre con Sir Tej Bahadur Sapru ».

LA LIBERAZIONE DI GANDHI

Per una notte l'India non ha dormito

Le accoglienze di Bombay al Mahatma

BOMBAY, 27 pom.

Stamane è arrivato a Bombay, il Mahatma Gandhi accolto da grida entusiastiche di «evviva Gandhi» emesse da una folla immensa. Si è subito formato un corteo di accompagnamento il quale doveva soffermarsi continuamente per l'omaggio di ghirlande e di mazzi di fiori offerti dalla popolazione al liberato dal carcere. Percorso un certo tratto di via, il Mahatma ha pregato i membri che lo contornavano di ritornare alle loro case, ciò che essi hanno fatto ossequenti.

Allora egli a sua volta entrava nella propria residenza presso un negoziante indiano che è pure uno dei notabili di Bombay; se non che la dimora è stata subito circondata da una folla enorme che è andata ingrossandosi sempre più e sempre più acclamava al capo nazionalista. Gandhi si è mostrato alla folla plaudente e sorridente, ed ha pregato tutti di ritornare alle proprie case ed ai propri negozi per un utile lavoro. Il Mahatma ha poi ricevuto la visita dei dirigenti del congresso Pan-Indiano. (Radio Stef.)

Grandi giunti a Roma. ROMA, 27 pom.

Stamane proveniente da Ginevra, ha fatto ritorno a Roma il Ministro degli Esteri on. Grandi. (Stef.)

Il ritorno di Badoglio a Tripoli. L'occupazione di Cufra festeggiata. TRIPOLI, 27 sera.

Quest'oggi alle ore 17 è rientrato in volo da Cufra a Tripoli S. E. il Maresciallo Badoglio, accompagnato dal Vice Governatore Rava e dal generale Siciliani. L'apparecchio pilotato dal comandante Ranza, era scortato da una scorta di aerei. Il Maresciallo Badoglio era partito in volo da Tripoli il mattino del 23, e nel pomeriggio del 24 aveva volato personalmente impalare la bandiera su El Gho, la più meridionale delle oasi di Cufra. Egli ha percorso in oltre 24 ore di volo circa 4000 km. in gran parte in territorio desertico.

Nella sera alle ore 19.30 l'intera cittadinanza si è adunata in Piazza Castello, quindi si è recata alla pazzia governatoriale per acclamazione in S. E. il Maresciallo Badoglio le fortune gloriose delle nostre armi, che con l'occupazione di Cufra hanno portato le bandiere sull'ultimo baluardo della Senussia in Libia. Al canto degli inni patriottici con fiaccolate e con acclamazioni, i dimostranti, fra i quali erano rappresentati tutti i ceti e tutte le comunità, hanno invitato S. E. il Governatore a presentarsi alla cittadinanza, che ne ha salutato l'apparizione fra il Vice Governatore, S. E. Rava, ed il comandante delle truppe, gen. Siciliani, con interminabili ovazioni. Il Governatore ha affermato che ancora una volta la trionfante di stolta resistenza dei ribelli aveva dovuto piegare e per sempre sotto la travolgente volontà delle nostre truppe. Il Governatore ha concluso invitando tutti a portare un pensiero riconoscente ai nostri valorosi ufficiali e alle truppe fedelissime, risultate fra le genti di questa terra, e ad elevare il grido di vittoria e di orgoglio nel nome vittorioso del Re.

La liberazione di Gandhi. Per la terra indiana l'annuncio della liberazione di Gandhi ha valore di speranza nel domani; riprova più da vicino la saggezza pacifica e la tenacia imbattibile del capo in mezzo alle fila dei lottatori per la libertà.

I corrispondenti inglesi sono stati sinceri e precisi; commentando così i dati della cronaca.

« Fino all'alba » - scrivono i corrispondenti - « l'India non ha dormito; se le dimostrazioni di simpatia dovessero valere come plebiscito, non ci resterebbe che segnare l'atto di rinuncia e ripassare il mare senza speranza di ritorno ».

Questo, infatti, è il significato dell'onda di letizia patriottica che ha toccato anche i più umili villaggi dell'India; il titolo col quale si chiama Gandhi comunque è quello di « liberatore ».

L'ordine di scarcerazione ha trovato Gandhi assorto nella meditazione per il cosiddetto « giorno della bandiera », nel quale i fedeli raccolti dalle volte del convento di Satyagraha, alzano il vessillo indiano su un pennone simbolicamente in vista di tutta la terra.

L'annuncio della liberazione. Il mahatma era appena uscito in cortile per pregare ginocchioni, lo sguardo a settentrione, volto alla invisibile bandiera di Satyagraha quando il vice-governatore del perenziale gli ha detto:

« C'è per voi un ordine di liberazione. Il governatore vi sarà grato se vorrete fargli conoscere i vostri desideri circa l'ora e le circostanze del rilascio ».

Senza interrompere con un battito di ciglia la sua preghiera, Gandhi ha risposto scrivendo su un foglio a matita: « 11 pomeriggio, in silenzio ».

La giornata sacra del lunedì è trascorsa nell'austerità imposta dal rito. La possibilità di esser libero non ha fatto deviare il mahatma dal suo obbligo monastico, per il quale ha vissuto volontariamente un giorno di prigione.

Finila la preghiera in giardino, è passato al telaio; per tessere, con monaca continuità, sul lungo orlo del pomeriggio, sul quale il programma, altre tre ore di meditazione che Gandhi ha passato immobile e senza tradire un fremito solo di inquietudine.

Alle undici pomeriggio stabilite da lui, lasciò il telaio al quale si era di nuovo posto per ricevere, in silenzio, gli incaricati di aprirgli le porte e di restituirgli ai membri del Comitato nazionalista, che lo attendevano in parlitorio.

Febbre attesa. A Bombay e nelle altre città indiane a Calcutta e a Delhi la notizia, diramata nella notte dalle Agenzie telegrafiche si diffuse rapidamente attesa dal popolo che aveva abbandonato negozi, borse, mercati, posti di lavoro, per riversarsi nelle strade ad attendere.

I consolanti sviluppi
dell'Università cattolica

MILANO, 27 gennaio. Siamo lieti di informare il pubblico dei nostri lettori intorno alla feconda opera di progresso, incessante del glorioso Ateneo cattolico milanese, che anche nello scorso anno scolastico ha conseguito risultati veramente cospicui, garanzia sicura di un sempre più luminoso avvenire.

Il magnifico Rettore P. Agostino Gemelli nel discorso inaugurale del corrente anno accademico, dopo aver affermato che il compito culturale dei cattolici italiani nell'ora presente, culmina nella lotta contro l'idealismo (questione della quale già si occupano da altra volta), ha poi soggiunto che nell'Università Cattolica si compie opera salutarmente educativa, rivolta a fini spirituali di incremento degli studi e di disciplina degli animi, e a fini nazionali e patriottici di fervida collaborazione col Governo del Re per la maggior grandezza e prosperità dell'Italia nostra. Per questo l'Università Cattolica vuol corrispondere fedelmente agli alti moniti del S. Padre e ai nobili suggerimenti del recente messaggio governativo agli studenti universitari per servire con piena dedizione « la nostra Patria, facendo sì che essa si viva quella vita cristiana che garantisce agli individui e alla società il vero benessere nel raggiungimento del fine ultimo della vita umana ».

Alti e conforti sull'arduo lavoro sono venuti in abbondanza e dalla Provvidenza di Dio e dalla buona volontà degli uomini, perché autorità ecclesiastiche e civili hanno gareggiato nel favorire e promuovere gli interessi dell'Università del S. Cuore, creazione e vanto dell'Italia cattolica, come risulta dal resto del linguaggio eloquente delle cifre relative al numero degli studenti che nello scorso anno, saliti a ben 1155, distribuiti per le varie facoltà e i vari corsi secondo i dati seguenti:

1. Facoltà di Giurisprudenza alunni 280.
2. Scuola di scienze politiche, economiche e sociali, alunni 71.
3. Facoltà di Lettere e filosofia, alunni 240.
4. Scuole di perfezionamento, alunni 74.
5. Istituto superiore di Magistero « Maria Immacolata » alunni 430.
6. Corsi di Cultura magistrale, alunni 130.

Totale generale alunni 1155. Quindi il P. Gemelli dopo aver accennato al processo canonico in corso per Contardo Ferrini ed espresso la speranza che nel corrente anno si veda romanista sia dichiarato Venerabile, ha ricordato le recenti nomine di Mons. Olgiate, del P. Chiochetti e di Mons. Masnovo ad insegnamenti di ruolo, i due primi per la storia della filosofia moderna, e il terzo per la filosofia scolastica, oltreché di Giuseppe Pastori ad insegnamento di biologia, del prof. Canina all'insegnamento dell'economia politica, e di Augusto Rovigatti a quello dell'Arte bancaria.

Ha soggiunto che il considerevole aumento della popolazione studentesca, ha reso vie più urgente il trasloco dell'Università Cattolica nella nuova sede in Piazza S. Ambrogio, trasloco che avverrà quanto prima, grazie al benevolo e premuroso personale interessamento del Ministro della Guerra, di quello dei Lavori Pubblici, del Ministro delle Finanze e delle altre subordinate autorità centrali e locali. Questo provvido trasferimento di sede nel vetusto monastero dei Benedettini del Cisterciense, rende possibile e facile l'organizzazione di quei sussidi di studio e di quella provvidenza materiali, che sono strumenti tanto preziosi ed efficaci per la formazione della gioventù, e che fin qui pur troppo hanno avuto insufficiente sviluppo.

Nuovo motivo di compiacimento e di conforto è la recente promozione scientifica dell'Ateneo cattolico: a ben 112 volumi infatti è già salita la collezione « Pubblicazioni dell'Università del S. Cuore », collezione ormai largamente diffusa ed apprezzata e ricca di preziosi contributi, che all'Università ha assicurato scambi importanti e notevoli di studi e di contributo con Istituti scientifici italiani e stranieri. Per merito anche di questa collezione, l'Università Cattolica ha attuato un'iniziativa che con grande successo e grande frutto da qualche decennio forma il vanto delle Università e di celebrate istituzioni scientifiche americane. Agli scambi scientifici internazionali infine portano un efficace contributo le numerose riviste che l'Università milanese vien pubblicando, che formano ormai una magnifica collana e sono consacrato alle più varie discipline: filosofiche, filologiche, letterarie, sociali e economiche.

Importantissime poi le nuove fondazioni per l'Università del S. Cuore, e cioè 85 borse di studio a favore di giovani studenti provenienti da istituzioni cattoliche, istituito nel Pensionato istituito dal prof. Cesabianchi in memoria della compianta e pia sorella; la fondazione del Dott. Aldo Albertoni per il perfezionamento nella storia del diritto; doni di biblioteche di grande valore, e taluna con pezzi assai pregevoli delle Famiglie Albertoni, Puricelli, Barloni e dei Conti Crevinno. Da ultimo nel dicembre u. s. fu fondata, per cura e grazie alla collaborazione del chiarissimo prof. Ballini, ordinario di Sansevero, l'Associazione tra gli ex-studenti, intitolata al nome caro e significativo di Ludovico Necchi.

A proposito anzi dei Dott. Necchi, il Gemelli comunica che l'Università sta raccogliendo i primi elementi per introdurre il processo di riconoscimento della sua eccelsa virtù, e conclude con queste elevate parole: « Ci arride la speranza di poter un giorno, nella Cappella della nuova sede, comporre una vicina alle altre, una cripta, le reliquie di Contardo Ferrini, di Giulio Salvadori, di Ludovico Necchi, perché i nostri giovani possano, incantati dinanzi a quelle tombe, invocare quegli uomini come i santi protettori della nostra Università, e perché tutti gli universitari italiani sappiano, che se nelle aule degli Atenei troppe volte, specie nella passata generazione, si insegnò a bestemmiare Cristo e la sua Chiesa, in altre aule vi furono uomini insigniti nel sapere che virtù esercitarono in così alto grado da essere dalla Chiesa elevati agli onori degli Apostoli ».

Le indennità ai ferrovieri

ROMA, 27. La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la legge 2 gennaio 1931 n. 21 concernente la liquidazione delle indennità di infortunio del personale delle ferrovie dello Stato e risoluzione delle relative controversie.

Esposizione internazionale
d'Arte SacraLa seduta della Direzione
Artistica

PADOVA, 27 gennaio.

L'Ufficio Stampa dell'Esposizione comunica: Sabato 17 u. s. la Direzione Artistica dell'Esposizione Internazionale d'Arte Sacra Cristiana Moderna si è adunata per trattare importanti problemi riguardanti la Mostra.

Ad essa Mons. Primo Carnignoni ha rivolto con nobilissime parole il saluto del Comitato Religioso-Civile.

Quindi la Direzione Artistica, udita la relazione del Segretario Generale scultore Paolo Boldrin, sull'organizzazione e lo stato dei lavori della Mostra, passò allo svolgimento dell'ordine del giorno che comprendeva, tra

l'altro, la compilazione dell'elenco degli Artisti da invitarsi alla Mostra, la nomina delle Giurie d'accettazione e l'assegnazione dei premi.

Circa l'assegnazione dei premi venne apportata al regolamento generale dell'Esposizione una modificazione per la quale delle 100.000 lire disponibili, L. 60.000 saranno assegnate ad opere di soggetto antoniano e precisamente:

L. 10.000 ad un'opera di pittura, L. 10.000 ad un'opera di scultura, L. 10.000 ad un'opera di architettura, L. 10.000 ad un paesaggio antoniano, L. 5.000 ad un'opera di pittura, L. 5.000 ad un'opera di scultura, L. 5.000 ad un'opera di architettura, L. 5.000 per un altro paesaggio antoniano. Le rimanenti 40.000 lire saranno suddivise fra altre opere di soggetto sacro, ma vario, nel modo seguente: L. 10.000 ad un'opera di pittura, L. 10.000 ad un'opera di scultura, L. 10.000 ad un'opera di architettura e due premi di L. 5.000 ciascuno

in rilievo l'alto significato del nome

augusto cui si intitola il Pensionato e ha preannunciato una visita dei Principi di Piemonte, testimonianza della benevola protezione da loro accordata a questa preziosa iniziativa di apostolato sociale.

Ha preso per ultimo la parola il comm. Amici. In un chiaro discorso il presidente dell'Opera « Casa Famiglia » ha dimostrato come il Circolo di S. Pietro dopo oltre 60 anni di vita, aggiungendo alla corona delle sue benemerite una nuova gemma, come ferma ancora una volta la fedeltà al suo programma simboleggiato nella bandiera del Circolo che è la bandiera del Papa, vessillo di fede e di carità.

Dopo avere accennato al duplice scopo tematico che ha per oggetto quello dell'« Principessa di Piemonte » e che in questo raggiungimento un coronamento logico, ha messo in risalto il Circolo di S. Pietro dopo oltre 60 anni di vita, aggiungendo alla corona delle sue benemerite una nuova gemma, come ferma ancora una volta la fedeltà al suo programma simboleggiato nella bandiera del Circolo che è la bandiera del Papa, vessillo di fede e di carità.

La lacuna è oggi colmata col nuovo pensionato inaugurato ieri nella Via in Selci sulle pendici dell'Esquilino in una casa presa in affitto dalla società asili infantili di Roma e trasformata in un nido arioso e pieno di luce rallegrato da una nota di modernità semplice e linda, senza inutili decorazioni, con quanto è richiesto dalle abitudini di una vita civile ed igienica.

Alle ore 11 antimeridiane i locali si sono affollati di un pubblico numeroso e scelto accorso a testimoniare l'ammirazione e la riconoscenza della cittadinanza per l'attività benefica del Circolo di S. Pietro, S. E. Mons. Caccia Dominioni Maestro di Camera di S. S. e Assistente Ecclesiastico del Circolo, accompagnò da mons. Bonazzi Cerimoniere Pontificio, ha benedetto i locali. Compiuto il rito i convenuti, si sono riuniti in una sala dominata dal ritratto del S. Padre Pio XI nel trionfo delle due bandiere pontificie e nazionale, e ornata dai ritratti dei sovrani, degli Augusti Principi di Piemonte e del Capo del Governo. Fra i presenti erano il Governatore del Vaticano comm. Serafini, il consigliere di Prefettura comm. Messa e il comm. Jacuzzo del Fondo d'Alto. Della presidenza del Circolo di San Pietro mancava il Presidente comm. Pericoli costretto a letto da una leggera forma influenzale; erano intervenuti vice presidenti comm. Croci e l'avv. Parisi, il segretario avv. Ricci, il Tesoriere avv. uff. rag. Rovigatti l'economista avv. Cozzi, il vice segretario Sebastiani e tutti i consiglieri. La commissione dell'opera Casa Famiglia era rappresentata dal comm. Michele Amici presidente, e dall'economista comm. Pugliesi. La sala era gremita delle famiglie dei soci del Circolo di S. Pietro e invitati.

S. E. Caccia Dominioni ha illustrato in una calda improvvisazione il significato della nuova opera assistenziale. Premesso che soltanto la benedizione di Dio può fortificare e rendere stabile le costruzioni dell'uomo, ha portato alla nuova opera la benedizione del Papa perché il pensionato dia tutti i frutti materiali e spirituali voluti dai generosi iniziatori.

Della Casa Principessa di Piemonte le nuove ospiti faranno la loro casa modello con quel tesoro di virtù per le quali la donna sapiente secondo la parola di Salomone ci « edificò domum ». La sapienza richiesta a questo scopo è il timor di Dio, del quale timore le pensionate dovranno arricchirsi. S. E. ha ricordato i doveri che impone il nome augurale della Principessa cui si intitola il Pensionato. Questo nome, le giovani che saranno ospitate nella nuova casa dovranno onorare col profumo d'ogni virtù cristiana, sicché la provvidenziale istituzione diventi fiorente cresca.

Cessati gli applausi che hanno salutato la fine della vibrante improvvisazione di S. E., il vice presidente del Circolo di S. Pietro comm. Croci ha letto una nobile lettera nella quale il comm. Pericoli ha dato la notizia della sua lieve indisposizione ed esprime il profondo rammarico di non poter presenziare all'inaugurazione del Pensionato, opera cui l'infaticabile presidente ha dedicato tanto fervore di volontà e di attività. Il comm. Croci si è fatto interprete dei presenti nell'esprimere il più affettuoso augurio per la salute del comm. Pericoli, e dopo aver ringraziato a nome suo gli intervenuti per la simpatia di cui hanno dato prova verso la nuova istituzione, ha messo

in rilievo l'alto significato del nome augusto cui si intitola il Pensionato e ha preannunciato una visita dei Principi di Piemonte, testimonianza della benevola protezione da loro accordata a questa preziosa iniziativa di apostolato sociale.

Ha preso per ultimo la parola il comm. Amici. In un chiaro discorso il presidente dell'Opera « Casa Famiglia » ha dimostrato come il Circolo di S. Pietro dopo oltre 60 anni di vita, aggiungendo alla corona delle sue benemerite una nuova gemma, come ferma ancora una volta la fedeltà al suo programma simboleggiato nella bandiera del Circolo che è la bandiera del Papa, vessillo di fede e di carità.

Dopo avere accennato al duplice scopo tematico che ha per oggetto quello dell'« Principessa di Piemonte » e che in questo raggiungimento un coronamento logico, ha messo in risalto il Circolo di S. Pietro dopo oltre 60 anni di vita, aggiungendo alla corona delle sue benemerite una nuova gemma, come ferma ancora una volta la fedeltà al suo programma simboleggiato nella bandiera del Circolo che è la bandiera del Papa, vessillo di fede e di carità.

La lacuna è oggi colmata col nuovo pensionato inaugurato ieri nella Via in Selci sulle pendici dell'Esquilino in una casa presa in affitto dalla società asili infantili di Roma e trasformata in un nido arioso e pieno di luce rallegrato da una nota di modernità semplice e linda, senza inutili decorazioni, con quanto è richiesto dalle abitudini di una vita civile ed igienica.

Alle ore 11 antimeridiane i locali si sono affollati di un pubblico numeroso e scelto accorso a testimoniare l'ammirazione e la riconoscenza della cittadinanza per l'attività benefica del Circolo di S. Pietro, S. E. Mons. Caccia Dominioni Maestro di Camera di S. S. e Assistente Ecclesiastico del Circolo, accompagnò da mons. Bonazzi Cerimoniere Pontificio, ha benedetto i locali. Compiuto il rito i convenuti, si sono riuniti in una sala dominata dal ritratto del S. Padre Pio XI nel trionfo delle due bandiere pontificie e nazionale, e ornata dai ritratti dei sovrani, degli Augusti Principi di Piemonte e del Capo del Governo. Fra i presenti erano il Governatore del Vaticano comm. Serafini, il consigliere di Prefettura comm. Messa e il comm. Jacuzzo del Fondo d'Alto. Della presidenza del Circolo di San Pietro mancava il Presidente comm. Pericoli costretto a letto da una leggera forma influenzale; erano intervenuti vice presidenti comm. Croci e l'avv. Parisi, il segretario avv. Ricci, il Tesoriere avv. uff. rag. Rovigatti l'economista avv. Cozzi, il vice segretario Sebastiani e tutti i consiglieri. La commissione dell'opera Casa Famiglia era rappresentata dal comm. Michele Amici presidente, e dall'economista comm. Pugliesi. La sala era gremita delle famiglie dei soci del Circolo di S. Pietro e invitati.

S. E. Caccia Dominioni ha illustrato in una calda improvvisazione il significato della nuova opera assistenziale. Premesso che soltanto la benedizione di Dio può fortificare e rendere stabile le costruzioni dell'uomo, ha portato alla nuova opera la benedizione del Papa perché il pensionato dia tutti i frutti materiali e spirituali voluti dai generosi iniziatori.

Della Casa Principessa di Piemonte le nuove ospiti faranno la loro casa modello con quel tesoro di virtù per le quali la donna sapiente secondo la parola di Salomone ci « edificò domum ». La sapienza richiesta a questo scopo è il timor di Dio, del quale timore le pensionate dovranno arricchirsi. S. E. ha ricordato i doveri che impone il nome augurale della Principessa cui si intitola il Pensionato. Questo nome, le giovani che saranno ospitate nella nuova casa dovranno onorare col profumo d'ogni virtù cristiana, sicché la provvidenziale istituzione diventi fiorente cresca.

Cessati gli applausi che hanno salutato la fine della vibrante improvvisazione di S. E., il vice presidente del Circolo di S. Pietro comm. Croci ha letto una nobile lettera nella quale il comm. Pericoli ha dato la notizia della sua lieve indisposizione ed esprime il profondo rammarico di non poter presenziare all'inaugurazione del Pensionato, opera cui l'infaticabile presidente ha dedicato tanto fervore di volontà e di attività. Il comm. Croci si è fatto interprete dei presenti nell'esprimere il più affettuoso augurio per la salute del comm. Pericoli, e dopo aver ringraziato a nome suo gli intervenuti per la simpatia di cui hanno dato prova verso la nuova istituzione, ha messo

in rilievo l'alto significato del nome augusto cui si intitola il Pensionato e ha preannunciato una visita dei Principi di Piemonte, testimonianza della benevola protezione da loro accordata a questa preziosa iniziativa di apostolato sociale.

Ha preso per ultimo la parola il comm. Amici. In un chiaro discorso il presidente dell'Opera « Casa Famiglia » ha dimostrato come il Circolo di S. Pietro dopo oltre 60 anni di vita, aggiungendo alla corona delle sue benemerite una nuova gemma, come ferma ancora una volta la fedeltà al suo programma simboleggiato nella bandiera del Circolo che è la bandiera del Papa, vessillo di fede e di carità.

Dopo avere accennato al duplice scopo tematico che ha per oggetto quello dell'« Principessa di Piemonte » e che in questo raggiungimento un coronamento logico, ha messo in risalto il Circolo di S. Pietro dopo oltre 60 anni di vita, aggiungendo alla corona delle sue benemerite una nuova gemma, come ferma ancora una volta la fedeltà al suo programma simboleggiato nella bandiera del Circolo che è la bandiera del Papa, vessillo di fede e di carità.

La lacuna è oggi colmata col nuovo pensionato inaugurato ieri nella Via in Selci sulle pendici dell'Esquilino in una casa presa in affitto dalla società asili infantili di Roma e trasformata in un nido arioso e pieno di luce rallegrato da una nota di modernità semplice e linda, senza inutili decorazioni, con quanto è richiesto dalle abitudini di una vita civile ed igienica.

Alle ore 11 antimeridiane i locali si sono affollati di un pubblico numeroso e scelto accorso a testimoniare l'ammirazione e la riconoscenza della cittadinanza per l'attività benefica del Circolo di S. Pietro, S. E. Mons. Caccia Dominioni Maestro di Camera di S. S. e Assistente Ecclesiastico del Circolo, accompagnò da mons. Bonazzi Cerimoniere Pontificio, ha benedetto i locali. Compiuto il rito i convenuti, si sono riuniti in una sala dominata dal ritratto del S. Padre Pio XI nel trionfo delle due bandiere pontificie e nazionale, e ornata dai ritratti dei sovrani, degli Augusti Principi di Piemonte e del Capo del Governo. Fra i presenti erano il Governatore del Vaticano comm. Serafini, il consigliere di Prefettura comm. Messa e il comm. Jacuzzo del Fondo d'Alto. Della presidenza del Circolo di San Pietro mancava il Presidente comm. Pericoli costretto a letto da una leggera forma influenzale; erano intervenuti vice presidenti comm. Croci e l'avv. Parisi, il segretario avv. Ricci, il Tesoriere avv. uff. rag. Rovigatti l'economista avv. Cozzi, il vice segretario Sebastiani e tutti i consiglieri. La commissione dell'opera Casa Famiglia era rappresentata dal comm. Michele Amici presidente, e dall'economista comm. Pugliesi. La sala era gremita delle famiglie dei soci del Circolo di S. Pietro e invitati.

per soggetti d'Arte applicata esposti dall'Artigianato dalle Piccole Industrie.

La Direzione Artistica, dopo aver preso disposizioni per la nomina della Giuria e aver compilato l'elenco di quegli Artisti, che per le loro alte benemerite acquisite nel campo dell'Arte Sacra, hanno il diritto all'invito incondizionato, ha deliberato che gli Artisti invitati all'opera dovranno far pervenire i loro lavori alla sede dell'Esposizione, dove, oltre l'opera ammessa di diritto, la Giuria potrà, compatibilmente allo spazio, scegliere anche altre, le quali, con la prima, rispondano naturalmente alle leggi liturgiche.

Nel pomeriggio i membri della Direzione Artistica si recarono al quartiere della Fiera Campionaria per visitare la Padiglione, che opportunamente trasformato, accoglierà l'Esposizione di Arte Sacra ed hanno avuto parole di vivo compiacimento per la felice ideazione del grandioso edificio.

Ieri mattina il Pontefice si è recato a visitare la nuova Centrale elettrica, che, come dicemmo, è quasi ultimata e che sarà probabilmente inaugurata il 6 febbraio prossimo.

Seguiranno altre cerimonie inaugurali i giorni 11 e 12 anniversario della Conciliazione e della Incorporazione.

Un dono del Papa
ai Virtuosi del Pantheon

La Pontificia Accademia dei « Virtuosi al Pantheon », che ha sua sede nel monumentale edificio di Agrippa e la segreteria nel palazzo annesso alla basilica di S. Maria Maggiore, ha avuto da Pio XI una cospicua concessione. Avendo il Pontefice appreso che i locali occupati finora erano insufficienti per molti quadri posseduti dall'Accademia e per l'archivio, ha voluto concedere ai « Virtuosi » l'uso delle tre sale retrostanti la loggia delle benedizioni, nella stessa basilica di S. Maria Maggiore che erano riservate al Papa appunto in occasione di cerimonie solenni.

Il reggente l'Accademia, prof. Biagiotti e il Segretario comm. Kambo, hanno già iniziato la sistemazione nei nuovi locali dell'archivio che comprende in gran parte semplici verbali di congregazione e pregevoli autografi di sommi artisti che vissero in Roma o vi soggiornarono dal 1535 ai giorni nostri.

Il Comitato romano, che ha la sua sede in via della Pigna n. 13 A è così composto: S. E. mons. Giuseppe Palica, Arcivescovo titolare di Filippi, vice gerente, Presidente; mons. Francesco Pascucci, segretario del Vicariato Canonico Liberiano; mons. Amleto Cicognani, assessore della Sacra Congregazione per la Chiesa orientale; mons. Carlo Resnighi, Prefetto delle Cerimonie Pontificie; il rev. don Giovanni Rovella, parroco di S. Maria Maggiore; l'avv. Agostino Garagnani S. J. professore dell'Istituto di Cultura Superiore Religiosa; il comm. Giovanni Carra, Presidente della Giunta Diocesana; il comm. Carlo Costantini della Giunta Diocesana; membri: mons. Guido Annichini, canonico, Segretario.

Il processo per la bomba rinvenuta nell'arcivescovado di Milano

MILANO, 27 matt. Come ricorderete nel pomeriggio del 23 dicembre 1928 nelle cantine del palazzo arcivescovile, veniva trovata una bomba ad orologeria.

La questura, subito avvertita, procedeva alle indagini del caso e in un susseguente sopralluogo scopriva un altro ordigno esplosivo.

I periti, esaminati le due bombe, le dichiararono tutte della stessa natura, identiche come fabbricazione a quelle rinvenute a S. Donato milanese, presso il binario della linea Milano-Padova e della tragica bomba, scoppiata sul Piazzale Giulio Cesare nell'aprile dello stesso anno.

Mentre si continuavano le indagini, una lettera accusava di avere deposto l'ordigno nell'Arcivescovado certo Ferruccio Ferrante, con i suoi figlioli Felice, Benedetto, Lucia e Michele, ma tutte le indagini fatte risultavano favorevoli ai denunciati dall'anonima.

Continuando le indagini, era risultato che la lettera anonima, doveva essere stata scritta da un socio del Ferrante, certo Luigi D'Arcangeli, il quale avrebbe voluto vendicarsi di certi rancori avuti con la famiglia Ferrante, però una perizia risultava negata sulla responsabilità della lettera anonima a carico del D'Arcangeli.

I sospetti caddero allora sul mediatore Mauro Marinelli, che risultò il vero autore della lettera anonima. Da indagini esperte in proposito, è risultato, che il Marinelli aveva scritto la lettera stessa istigazione del D'Arcangeli, ma quanto egli non conosceva affatto il Ferrante.

Conclusione, Luigi D'Arcangeli e Mauro Marinelli sono comparsi oggi alle Assise, per rispondere di calunnia. I due imputati hanno negato recisamente. Sono stati interrogati alcuni testimoni, ma il processo è stato rinviato a domani per le arringhe e per la sentenza.

Lettere commerciali essentii
da tassa di bollo

ROMA, 27 matt. Il Ministro delle Finanze su analogo quesito comunica che le lettere con le quali le Banche accusano ricevuta di somme loro rimesse in danaro o di effetti con ordine di versarli od accreditarli a terzi vanno comprese nell'ordinaria corrispondenza commerciale e sono quindi esenti da tassa di bollo. Infatti aggiunge la nota ministeriale, le lettere anzidette non concernono rapporti fra corrispondenti e quindi non possono considerarsi lettere verdi di accreditamento e neppure possono equipararsi a ricevute, mancando rapporti di debito e credito fra il banchiere e il destinatario della lettera.

Il processo per la bomba rinvenuta nell'arcivescovado di Milano

MILANO, 27 matt. Come ricorderete nel pomeriggio del 23 dicembre 1928 nelle cantine del palazzo arcivescovile, veniva trovata una bomba ad orologeria.

La questura, subito avvertita, procedeva alle indagini del caso e in un susseguente sopralluogo scopriva un altro ordigno esplosivo.

I periti, esaminati le due bombe, le dichiararono tutte della stessa natura, identiche come fabbricazione a quelle rinvenute a S. Donato milanese, presso il binario della linea Milano-Padova e della tragica bomba, scoppiata sul Piazzale Giulio Cesare nell'aprile dello stesso anno.

Mentre si continuavano le indagini, una lettera accusava di avere deposto l'ordigno nell'Arcivescovado certo Ferruccio Ferrante, con i suoi figlioli Felice, Benedetto, Lucia e Michele, ma tutte le indagini fatte risultavano favorevoli ai denunciati dall'anonima.

Continuando le indagini, era risultato che la lettera anonima, doveva essere stata scritta da un socio del Ferrante, certo Luigi D'Arcangeli, il quale avrebbe voluto vendicarsi di certi rancori avuti con la famiglia Ferrante, però una perizia risultava negata sulla responsabilità della lettera anonima a carico del D'Arcangeli.

I sospetti caddero allora sul mediatore Mauro Marinelli, che risultò il vero autore della lettera anonima. Da indagini esperte in proposito, è risultato, che il Marinelli aveva scritto la lettera stessa istigazione del D'Arcangeli, ma quanto egli non conosceva affatto il Ferrante.

Conclusione, Luigi D'Arcangeli e Mauro Marinelli sono comparsi oggi alle Assise, per rispondere di calunnia. I due imputati hanno negato recisamente. Sono stati interrogati alcuni testimoni, ma il processo è stato rinviato a domani per le arringhe e per la sentenza.

Lettere commerciali essentii
da tassa di bollo

ROMA, 27 matt. Il Ministro delle Finanze su analogo quesito comunica che le lettere con le quali le Banche accusano ricevuta di somme loro rimesse in danaro o di effetti con ordine di versarli od accreditarli a terzi vanno comprese nell'ordinaria corrispondenza commerciale e sono quindi esenti da tassa di bollo. Infatti aggiunge la nota ministeriale, le lettere anzidette non concernono rapporti fra corrispondenti e quindi non possono considerarsi lettere verdi di accreditamento e neppure possono equipararsi a ricevute, mancando rapporti di debito e credito fra il banchiere e il destinatario della lettera.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTÀ DEL VATICANO, 27.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

Il Card. Sincero, Segretario della S. Congregazione della Chiesa Orientale;

Mons. Vanuetti, Vescovo di Megara, Vicario apostolico di Buta; Mons. Amelli O. S. B. Abate cassinese;

Padre Bea S. P. Presidente del Pontificio Istituto Biblico; il comm. Nogara, direttore dei Musei e Gallerie pontificie.

Domenica si leggerà il decreto
sulle virtù eroiche
di Contardo Ferrini

Il S. Padre avendo ritenuto poter ritenere le virtù del Prof. Contardo Ferrini in grado eroico ha ordinato la lettura del decreto che ne dichiara le eroicità. La lettura avrà luogo domenica 8 febbraio.

Il Santo Padre visita
la Centrale elettrica

Ieri mattina il Pontefice si è recato a visitare la nuova Centrale elettrica, che, come dicemmo, è quasi ultimata e che sarà probabilmente inaugurata il 6 febbraio prossimo.

Seguiranno altre cerimonie inaugurali i giorni 11 e 12 anniversario della Conciliazione e della Incorporazione.

Un dono del Papa
ai Virtuosi del Pantheon

La Pontificia Accademia dei « Virtuosi al Pantheon », che ha sua sede nel monumentale edificio di Agrippa e la segreteria nel palazzo annesso alla basilica di S. Maria Maggiore, ha avuto da Pio XI una cospicua concessione. Avendo il Pontefice appreso che i locali occupati finora erano insufficienti per molti quadri posseduti dall'Accademia e per l'archivio, ha voluto concedere ai « Virtuosi » l'uso delle tre sale retrostanti la loggia delle benedizioni, nella stessa basilica di S. Maria Maggiore che erano riservate al Papa appunto in occasione di cerimonie solenni.

Il reggente l'Accademia, prof. Biagiotti e il Segretario comm. Kambo, hanno già iniziato la sistemazione nei nuovi locali dell'archivio che comprende in gran parte semplici verbali di congregazione e pregevoli autografi di sommi artisti che vissero in Roma o vi soggiornarono dal 1535 ai giorni nostri.

Il Comitato romano, che ha la sua sede in via della Pigna n. 13 A è così composto: S. E. mons. Giuseppe Palica, Arcivescovo titolare di Filippi, vice gerente, Presidente; mons. Francesco Pascucci, segretario del Vicariato Canonico Liberiano; mons. Amleto Cicognani, assessore della Sacra Congregazione per la Chiesa orientale; mons. Carlo Resnighi, Prefetto delle Cerimonie Pontificie; il rev. don Giovanni Rovella, parroco di S. Maria Maggiore; l'avv. Agostino Garagnani S. J. professore dell'Istituto di Cultura Superiore Religiosa; il comm. Giovanni Carra, Presidente della Giunta Diocesana; il comm. Carlo Costantini della Giunta Diocesana; membri: mons. Guido Annichini, canonico, Segretario.

Il processo per la bomba rinvenuta nell'arcivescovado di Milano

MILANO, 27 matt. Come ricorderete nel pomeriggio del 23 dicembre 1928 nelle cantine del palazzo arcivescovile, veniva trovata una bomba ad orologeria.

La questura, subito avvertita, procedeva alle indagini del caso e in un susseguente sopralluogo scopriva un altro ordigno esplosivo.

I periti, esaminati le due bombe, le dichiararono tutte della stessa natura, identiche come fabbricazione a quelle rinvenute a S. Donato milanese, presso il binario della linea Milano-Padova e della tragica bomba, scoppiata sul Piazzale Giulio Cesare nell'aprile dello stesso anno.

Mentre si continuavano le indagini, una lettera accusava di avere deposto l'ordigno nell'Arcivescovado certo Ferruccio Ferrante, con i suoi figlioli Felice, Benedetto, Lucia e Michele, ma tutte le indagini fatte risultavano favorevoli ai denunciati dall'anonima.

Continuando le indagini, era risultato che la lettera anonima, doveva essere stata scritta da un socio del Ferrante, certo Luigi D'Arcangeli, il quale avrebbe voluto vendicarsi di certi rancori avuti con la famiglia Ferrante, però una perizia risultava negata sulla responsabilità della lettera anonima a carico del D'Arcangeli.

I sospetti caddero allora sul mediatore Mauro Marinelli, che risultò il vero autore della lettera anonima. Da indagini esperte in proposito, è risultato, che il Marinelli aveva scritto la lettera stessa istigazione del D'Arcangeli, ma quanto egli non conosceva affatto il Ferrante.

Conclusione, Luigi D'Arcangeli e Mauro Marinelli sono comparsi oggi alle Assise, per rispondere di calunnia. I due imputati hanno negato recisamente. Sono stati interrogati alcuni testimoni, ma il processo è stato rinviato a domani per le arringhe e per la sentenza.

Lettere commerciali essentii
da tassa di bollo

ROMA, 27 matt. Il Ministro delle Finanze su analogo quesito comunica che le lettere con le quali le Banche accusano ricevuta di somme loro rimesse in danaro o di effetti con ordine di versarli od accreditarli a terzi vanno comprese nell'ordinaria corrispondenza commerciale e sono quindi esenti da tassa di bollo. Infatti aggiunge la nota ministeriale, le lettere anzidette non concernono rapporti fra corrispondenti e quindi non possono considerarsi lettere verdi di accreditamento e neppure possono equipararsi a ricevute, mancando rapporti di debito e credito fra il banchiere e il destinatario della lettera.

Il processo per la bomba rinvenuta nell'arcivescovado di Milano

MILANO, 27 matt. Come ricorderete nel pomeriggio del 23 dicembre 1928 nelle cantine del palazzo arcivescovile, veniva trovata una bomba ad orologeria.

La questura, subito avvertita, procedeva alle indagini del caso e in un susseguente sopralluogo scopriva un altro ordigno esplosivo.

I periti, esaminati le due bombe, le dichiararono tutte della stessa natura, identiche come fabbricazione a quelle rinvenute a S. Donato milanese, presso il binario della linea Milano-Padova e della tragica bomba, scoppiata sul Piazzale Giulio Cesare nell'aprile dello stesso anno.

Mentre si continuavano le indagini, una lettera accusava di avere deposto l'ordigno nell'Arcivescovado certo Ferruccio Ferrante, con i suoi figlioli Felice, Benedetto, Lucia e Michele, ma tutte le indagini fatte risultavano favorevoli ai denunciati dall'anonima.

Continuando le indagini, era risultato che la lettera anonima, doveva essere stata scritta da un socio del Ferrante, certo Luigi D'Arcangeli, il quale avrebbe voluto vendicarsi di certi rancori avuti con la famiglia Ferrante, però una perizia risultava negata sulla responsabilità della lettera anonima a carico del D'Arcangeli.

I sospetti caddero allora sul mediatore Mauro Marinelli, che risultò il vero autore della lettera anonima. Da indagini esperte in proposito, è risultato, che il Marinelli aveva scritto la lettera stessa istigazione del D'Arcangeli, ma quanto egli non conosceva affatto il Ferrante.

Conclusione, Luigi D'Arcangeli e Mauro Marinelli sono comparsi oggi alle Assise, per rispondere di calunnia. I due imputati hanno negato recisamente. Sono stati interrogati alcuni testimoni, ma il processo è stato rinviato a domani per le arringhe e per la sentenza.

Lettere commerciali essentii
da tassa di bollo

ROMA, 27 matt. Il Ministro delle Finanze su analogo quesito comunica che le lettere con le quali le Banche accusano ricevuta di somme loro rimesse in danaro o di effetti con ordine di versarli od accreditarli a terzi vanno comprese nell'ordinaria corrispondenza commerciale e sono quindi esenti da tassa di bollo. Infatti aggiunge la nota ministeriale, le lettere anzidette non concernono rapporti fra corrispondenti e quindi non possono considerarsi lettere verdi di accreditamento e neppure possono equipararsi a ricevute, mancando rapporti di debito e credito fra il banchiere e il destinatario della lettera.

Lungo la strada

Proprio davanti alla chiesa è stata trovata stamani, sopra un mucchio di ghiaia una povera donna con la testa spaccata.

Mentre la sollevavano ha sussurrato con un filo di voce: «lasciatemi morire»; poi non ha dato più segno di vita e un'automobile l'ha portata di corsa all'ospedale. La gente rimasta a guardare con ribrezzo le pietre sanguinose, ha fatto, come al solito, qualche commento pietoso:

— Poverina, guarda quanto sangue ha perduto!

— Di dove sarà?

— Al modo di vestire pare una forestiera.

— Vuoi scommettere che spira per la strada?

Eppoi un po' alla volta tutti se ne sono andati per i fatti loro.

Soltanto un cane è rimasto lungamente lì a fiutare e a leccare quel sangue.

*

Più tardi è apparso un ragazzino in bicicletta. Ha domandato: è vero che qui è stata trovata una donna ferita?

— Sì.

— E dove l'hanno portata?

— All'ospedale.

— Aveva i capelli brizzolati?

— Sì.

— E uno scialle color tabacco?

— Sì.

— Allora è lei!

— Chi, lei?

— La mia matrigna. Doveva essere ubriaca perché ha il vizio di bere.

Ed è ripartito senza dire altro.

*

Dalla via del Camposanto sbocca sulla strada maestra il vecchio Morini, curvo, infreddolito, appoggiato al rustico bastone di cileglio. Torna dalla sua consueta passeggiata mattutina che ha sempre per meta il Cimitero dove riposano i suoi e dove anch'egli, una volta o l'altra, andrà — senza il bastone — per non tornare più indietro. Si ferma ad osservare quel sangue ancora fresco, poi faticosamente si china e vi sparge sopra, come se salasse l'acqua nel paio, una manciata di polvere bianca.

— Qui, proprio davanti alla chiesa, — dice fra sé il vecchio Morini — tutto questo sangue ci sta male. E toccatosi il cappello in segno di riverenza riprende il cammino più adagio che mai, come se una mano invisibile lo spingesse avanti per forza.

*

Le donne, intanto, hanno raccolto informazioni precise intorno alla disgraziata trovata lì in mezzo alla strada più morta che viva e tornano, alla spicciolata, a ispezionare il terreno.

Macché ubriaca! Era svenuta dalla fame perché il figliastro le fa mancare anche il pane e la costringe ad andare a chiedere l'elemosina di porta in porta come una pezzente. Ecco quel che succede a voler bene ai figlioli degli altri! Spesso un vedovo con un bimbo in fasce; l'allevò come se fosse suo e ora che è grande è il marito è morto, la tratta così. Avete sentito le parole che ha detto quando la raccattavano? «Lasciatemi morire». Altro che vino!

E quel pezzo di galera è venuto per assicurarsi se era lei, e non ha trovato nessuno che gli rompesse le costole.

*

S'è levato il vento di tramontana; un vento gelido che pulisce la strada e sferza gli olivi. Un pettirosso volteggia incerto intorno al campanile; si alza, s'abbassa, fischietta, taglia decisamente la strada, torna indietro, si ferma sul cornicione, si abbassa di nuovo fin quasi a sfiorare le viti...

— Ma che la vuoi proprio? Eccola: là!

Di sulla porta della fattoria il sor Antonio l'ha fulminato con una schioppettata di sal cigno della fossa. Lo va a raccattare a passo lento, riducchiando di soddisfazione, lo solleva tenendolo per una gamba, gli soffiava nell'ala squarciata, lo soppesa: «Una cartuccia sprecata! ma se lo mette in tasca».

Dal tetto di una villa vicina, che fuma da quattro camini, altri uccelli impauriti scappano e discorrono sottovoce fra loro. Forse commentano il fatto, forse compiangono il compagno caduto...

— Poverino — dirà qualcuno.

— Imprudente — aggiungerà un altro.

— Meglio a lui che a noi — concluderà un terzo, ammesso che gli uccelli abbiano un modo di sentire simile a quello degli uomini.

Ma chissà che fra quel bisbiglio rotte non ci sia anche il singhiozzo di una caprina a cui hanno ucciso il compagno o il lamento di un figliolino piccino rimasto da un momento all'altro senza babbo!

Lì in terra, dove il pettirosso è caduto, né una goccia di sangue né un branello di manto. Nulla! Chi saprà, fra un'ora, che c'è stata assassinata una creatura del buon Dio?

*

Sui barocchi carichi di legna da ardere, tirati da cavalli magri e lenti, i conducenti incapotati sono nechievano; le macchine velocissime una dietro l'altra li sfiorano silenziosamente, gemendo, investendoli con una raffica continua di polvere fitta. Ecco: eppoi succedono le disgrazie!

— Villani che si ostinano a far-

si sbalottare dal cavallo traballante, in mezzo alla strada, come se il progresso e la velocità potessero sfociare nei viottoli!

Prepotenti che pretendono di esserne i padroni assoluti e la divorano senza badare agli animali e ai cristiani che da tanti anni la battono, mica per divertimento, ma per il bene e l'utilità di tutti.

Hanno ragione tutti e due; ma intanto di quando in quando laggiù alla svoltata, carri e macchine si cozzano e ci corre sempre se non il morto almeno il ferito grave.

Tanto è vero che Pompeo, che ha la casa a pochi passi, ha messo su una specie d'agenzia per il pronto soccorso ai feriti o svenuti in seguito a zuccate automobilistiche; e fa affari.

Non si potrebbe persuadere «la tradizione» a camminare un po' più da una parte e a stare sveglia?

E la «velocità» non potrebbe persuadersi che l'«ostacolo» nel mondo è sempre esistito ed esisterà sempre, e perciò bisogna pur rassegnarsi a metterlo in bilancio quando si compilano gli orari delle partenze e degli arrivi?

Povere bestie e poveri barocchi, hanno macinato tanta ghiaia per portarci la legna e il pane, prima che — non certo per usar loro un riguardo — cominciasse a cindrar loro le strade!

*

Più il sole scende verso il mare trasformando in un celeste sanguigno il verde cupo, invernale, dei colli, più il vento rinforza. Scende furioso dal Monte Maggiore brulica e scarnito, invade la stretta vallata squassando i castagni sfogliati, si avventa contro le case spazzando via il fumo dai comignoli e con un fragore che par di valanga si abbatte contro la massiccia torre millenaria che sta di fronte alla gola. Poi si sparpaglia rabbioso, investe i campi, fa mulinello sulle aie, infila fischianti la strada maestra...

Poveri bimbi che tornano dai laboratori coi piedini spediti dentro gli zoccoli massicci e il nasmo nascosto entro la ruvida sciappa di lana, dove li sbatterebbe questo ventaccio se non si facessero piccoli piccini, accanto al muro alto delle ville padronali o vicino ai tronchi robusti dei platani scheletrici allineati lungo il fossato? Ma il vento passa oltre e va a perdersi, e i bimbi sbucano fuori dalla raffica con le manine in tasca e il passo marziale. Vita che si avvanza serena e va per la sua strada — verso la casa, verso il tepore e verso il riposo — anche se le forze avversare lo ostacolano.

*

Dall'alto della torre gigantesca una campana minuscola canticchia serena con voce di bimba.

La chiesetta grigia con le monofore snelle modellate nel pietrame solido un po' corroso dai secoli, apre le braccia ai fedeli offrendo loro, come un sentiero di pace, il verde lenzuolo del prato che la circonda. E vecchi, e bimbi, e donne accorrono all'invito di quel suono chiaro, di quel prato silenzioso, di quel lume discreto che s'intravede là dentro.

Sbucano dai callari, attraversano i campi, scendono dalle viottolate, camminano rasentando le fosse lungo la via maestra. Tutte le vie, tutti i sentieri, conducono qui nell'ora in cui la quiete esteriore fa meglio apprezzare le voci dell'anima; qui nella piccola grande casa già antica quando ci accoglie in fascie e qui rimarrà — grigia, serena, immobile — quando noi ce ne andremo.

*

Al mattino e alla sera, da secoli, la grigia ed umile chiesetta romana spalanca le braccia materne ai figli fedeli.

Durante il giorno sta chiusa.

— Che vuole, dice bonariamente il piccolo prete, grigio e dimesso anche lui — siamo lungo la strada maestra e qualche volta è accaduto che qualcuno, passando, si è fermato a rubare... Dalla strada passano tutti, buoni e cattivi; così, per evitare sacrilegi, si chiude!

*

Disgraziati che cadono estenuati lungo la via — gente curiosa, ciarla — malvagi che sogghignano o rubano — vecchi che chinano il capo respirando e bimbi che corrono ridendo — uomini stanchi che sul carro della loro quotidiana fatica ritrovano la culla e macchine proiettate vertiginosamente nello spazio — Creature del buon Dio che cinguettano o cadono colpite a tradimento... e qui vicino, al chiaro lume di una lampada silenziosa, vigilante e amorosa, Colui che guida il passo dei vecchi e la corsa spensierata dei bimbi, che protegge e perdona, che su ogni dolore fa scendere la benedizione e su ogni spensieratezza la sua misericordia, che muove i venti e traccia il corso del sole...

Anche Lui qui, lungo la strada!

*

Iniettano per equivoco del sangue di pappagalio!

JOLITE, (Illinois) 27 pom. Un curioso equivoco, che fortunatamente non ha avuto le peggiori conseguenze, è accaduto in una clinica locale. Uno specialista suggerendo per telefono ai medici di praticare ad una fanciulla ammalata di paralisi, una iniezione di sangue, disse la parola «Parente», cioè dei genitori.

I medici interpretarono l'intenzione di voler dire pappagalio (il sangue di pappagalio fu così eseguito); però la giovanella Lilliana Fisher, che non ha avuto alcun giovamento, non ha riportato alcun danno da questo errore. (Radio Stefani).

Sui barocchi carichi di legna da ardere, tirati da cavalli magri e lenti, i conducenti incapotati sono nechievano; le macchine velocissime una dietro l'altra li sfiorano silenziosamente, gemendo, investendoli con una raffica continua di polvere fitta. Ecco: eppoi succedono le disgrazie!

— Villani che si ostinano a far-

La parola di Gandhi

Gandhi, che è uomo altamente positivo, ha abbracciato oltre alla missione di agitatore, la regola monastica del suo paese; e promesso al dio di creta nel quale crede di tacere nel giorno di lunedì da mane a sera.

Ogni qual volta l'alba di questo giorno ritorna, Gandhi accosta come due battenti una all'altra le sue labbra, grosse e minie; le chiude e sino al tramonto del lunedì non c'è verso che le riapra.

Il caso, naturalmente, si sarà presto risolto. Gandhi li guarda senza parlare. Gli impiegati della prigione lo riveriscono urbanamente; lui se li lascia alle spalle senza spicciare sillaba.

Ha avuto fatto, proprio di lunedì, sa-

nicamente, le pressioni più pressanti per farlo venir meno alla promessa. Gli avrà insinuato tra le labbra serrate, come chiodi, i motivi più attenti ad aprirle. Motivi di dolore che avrebbero dato la parola ai sassi; di gioia, che avrebbero fatto uscire in esclamazioni incontenibili un morto.

Anche per ultimo la scerazione di Gandhi non è avvenuta di lunedì?

La prigione aperta si riempì degli echi che vengono di fuori; sono gli indù che lo attendono in festa, aggruppati e ronzanti intorno al palazzo come api in un alveare.

Vedendolo apparire lo chiamano «il sublime testardo».

Gandhi li guarda senza parlare. Gli impiegati della prigione lo riveriscono urbanamente; lui se li lascia alle spalle senza spicciare sillaba.

Ma forse lo aiuta a tener serrate le labbra anche nell'ebbrezza della libertà, un ricordo nero...

Gandhi è un uomo di parola.

Ma forse lo aiuta a tener serrate le labbra anche nell'ebbrezza della libertà, un ricordo nero...

Gandhi è un uomo di parola.

Gandhi li guarda senza parlare. Gli impiegati della prigione lo riveriscono urbanamente; lui se li lascia alle spalle senza spicciare sillaba.

Ha avuto fatto, proprio di lunedì, sa-

Martin con la cappa

Foch e il valore degli italiani al Piave nel discorso di Petain all'Accademia di Francia

Il 22 gennaio, il maresciallo Pétain — l'uomo di Verdun, il saggio dell'armata, il silenzioso — nella cerimonia che lo accoglie all'Accademia di Francia, pronunciava l'elogio del suo predecessore, il maresciallo Foch.

Com'è noto, in questo discorso il maresciallo Pétain, da soldato valoroso e schietto, esprimeva il totale riconoscimento del valore dell'eroe italiano, dell'opera della nostra armata, proclamando, tra l'altro, che gli italiani furono soli al Piave. Queste parole, che hanno trovato in Italia la più larga eco, rendono interessante il testo di questo discorso di cui ci siamo procurati un sunto.

Foch durante la Marna

Il 28 agosto, preludendo alla ripresa del movimento in avanti con una riorrganizzazione delle sue forze, il generale Joffre confidò a Foch il comando della nona armata.

Questa armata diventa una delle colonne del nuovo ordinamento militare.

Tra la massa franco-inglese che sta per riunirsi sull'Oise e il Grand Morin, e le forze che, da Virey-le-François, si attaccano a Verdun, la ritirata dell'armata francese ha lasciato una breccia di quasi 50 chilometri.

Chiedere questa breccia, riunire solidamente le due parti dell'immenso corpo di battaglia è la missione che si dà a Foch. Egli incarica di una divisione di cavalleria.

Su questo centro si porta tutto lo sforzo tedesco, ma questo tentativo di sfondamento fallisce davanti alla tenacità e alle risorse manovriere di Foch.

Il 9 settembre, nel momento più grave, quando il castello di Montemont cade nelle mani del nemico, e che alla sua destra l'11.º Corpo d'armata ripiega al sud di Fère-Champenoise, Foch reclama dalle sue truppe uno sforzo supremo. In questa giornata critica, nella quale le sue divisioni cedono e indietreggiano, egli non pensa né a organizzarle la ritirata, né a stabilirsi sulla difensiva, ma invece ad attaccare il nemico ormai vittorioso, adoperando forse così il solo procedimento che convenga a delle truppe che gli insegnamenti del tempo di pace hanno male preparato alla stretta disciplina della difesa.

Foch ha bisogno di una grande unità. Domanda al generale Franchet d'Espèry di distendere il fronte del suo corpo di destra, e prendendo in considerazione l'azione di una libera la 42.ª divisione e la fa sfilar dietro il fronte dell'armata. Egli ha fretta di vederla arrivare nel suo centro, dove deve servire d'ossatura a la controffensiva d'insieme che egli vuol lanciare nel fianco dell'avversario quasi trionfante.

Contro ogni attesa, il nemico si sottrae prima dell'entrata in azione della 42.ª divisione. Ma non si può rinunciare a Foch il merito di avere, in mezzo alle circostanze più

scabrose, conservato la libertà di spirito necessaria per concepire la manovra e preparare la sua esecuzione.

Questa vittoria, che dopo peripezie tragiche, s'affermò nel momento in cui sembra più compromessa e la ricompensa della costanza di colui che un giorno sarà trattato di «sublime testardo».

La battaglia delle Fiandre dà una nuova occasione al maresciallo Pétain di rilevare l'energia di Foch, quella energia che egli considera come garanzia di successo.

Il 30 ottobre, i tedeschi lanciano furiosi attacchi davanti a Ypres: gli inglesi, già indeboliti, sono sul punto di cedere davanti a forze superiori.

Foch, infaticabile, piomba nella notte al quartiere generale. Chiede se ci sono risorse, alla risposta negativa risponde: Io ve ne manderò, ma tenete duro finché arrivino.

E' scongiurato il pericolo imminente d'una ritirata, si guadagna tempo per l'arrivo dei rinforzi francesi.

French giudica che non sia possibile prolungare la resistenza, e si dichiara deciso a lasciare Ypres.

Foch combatte tale soluzione, moltiplica i suoi argomenti e le sue esortazioni.

Così Foch s'imponeva agli Stati Maggiori.

La battaglia delle Fiandre ha sfinito i due avversari. Essi si sono reciprocamente bloccati davanti a posizione, rese quasi insuperabili dalle trincee, dal filo di ferro, dall'arma automatica.

Foch, durante l'inverno 1914-15, riflette e mantiene la sua fede nell'offensiva che sfonderà le linee nemiche e renderà alle armate francesi la libertà d'azione e di manovra.

Nell'aprile del 1917 il governo confida a Foch le mansioni di Capo di Stato Maggiore.

Sul Piave

E' con questo titolo, che il 20 ottobre 1927, davanti al pericolo che, attraverso le armi italiane, minaccia l'Europa, Foch telegrafa al generale Cadorna: Il governo vi fa sapere che, se avete bisogno di truppe, noi siamo pronti a marciare.

Dopo avere spedito quattro divisioni francesi e deciso gli Inglesi a seguire l'esempio, egli stesso parte per l'Italia, il 28 ottobre.

Quindici giorni più tardi il nemico era arrestato sulle rive del Piave, prima che fosse necessario ripiegare le divisioni francesi.

Lasciando alle armi italiane il merito e l'onore di salvare la loro patria, Foch aveva affermato con la sua presenza e quella delle divisioni franco-inglesi, la solidarietà degli alleati.

Il suo gesto aveva stretto fra le due grandi nazioni latine un legame del quale la Francia doveva, qualche mese più tardi provare i benefici. Il 15 giugno 1918, sui fianchi della Montagne di Reims, il 2.º Corpo d'armata italiano contribuiva con la sua condotta eroica a sbarazzare ai tedeschi la via d'Epervanay.

I camerieri avran le fedine per distinguersi dai clienti

(Nostra servizio particolare)

LONDRA, gennaio. (S.A.C.) — Per evitare il ripetersi di spiacevoli incidenti che in questi ultimi tempi sembravano capitare con una certa frequenza, la Direzione di uno dei grandi alberghi di Londra ha ordinato a tutti i camerieri addetti al servizio in sala, di pranzo di farsi crescere le fedine, in modo da non essere più confusi con i clienti.

A Parigi invece dove ci sono ancora molti uomini che portano la barba o i baffi, ci fu tempo fa una identica difficoltà per l'improvviso fiorire di barbe e di baffi tra gli uomini di ogni classe, per cui la Direzione di un grande ristorante assai frequentato da nobili personaggi barbuti, al fine di evitare ogni possibilità di spiacevoli errori che avevano già cominciato a verificarsi, ordinò a tutti i camerieri di radersi completamente la faccia.

Ma il senso estetico, o la vanità dei camerieri si ritenne offesa da questo ordine che considerò come un vero e proprio affronto, e piuttosto che sottostare all'imposizione di sacrificare l'onore del mento i camerieri lasciarono in massa il lavoro.

Dato che oggi vi sono poche persone, almeno in Inghilterra che hanno ancora l'abitudine di portare le fedine, mentre invece baffi e barbe sono piuttosto diffusi, la Direzione dell'albergo londinese spera che, facendo così delle fedine una specie di segno di riconoscimento dei propri camerieri si eviteranno d'ora in poi spiacevoli incidenti come quello piuttosto frequente di un illustre ospite che girando nella sala da pranzo in cerca di un posto, si sentì chiedere da un cliente distratto il conto, o magari una pietanza.

Questa difficoltà non naturalmente un portatore dei tempi, perchè una volta non era permesso ad uomini non appartenenti ad una determinata categoria di portare un certo tipo di barba a questa riservato.

Tra gli uomini che maggiormente hanno contribuito alla creazione di

una determinata moda nel portare la barba o i baffi, l'ex-Kaiser Guglielmo II e l'attore Charlie Chaplin, hanno certamente uno dei primi posti. Prima della guerra si può dire che non c'era ufficiale dell'esercito tedesco che non portasse i baffi alla «Guglielmo».

mentre i baffi e a spazzolino, messi a voglia da Charlie hanno avuto una diffusione mondiale dall'uno all'altro Polo.

In Inghilterra i baffetti alla Charlie sono tuttora assai comuni tra gli ufficiali ed i soldati della Guardia. Mentre invece la barba è vietata nell'Esercito. Nella Marina regna la regola «barba e baffi» oppure «niente pelo in faccia».

Un tempo ebbe gran voga in Inghilterra la moda della barba e dei baffoni «alla Dundreary», dovuta ad un certo Colonnello di questo nome, tra gli impresari e gli addetti alle pompe funebri. Questi «Salici piangenti» della faccia conferivano al volto una espressione particolare di mestizia che gli impresari di pompe funebri ritenevano particolarmente indicata per il proprio mestiere.

La squadra italiana nell'America latina

ROMA, 27 matt. Gli esploratori «Danon» e «Pancal», «Malocello» e «Duci», che ha temporaneamente innalzata la sua insegna sull'esploratore «Malocello», sono giunti ieri a Santos dove si tratteranno fino alla fine del mese. L'Uso di Mare prima di fare ritorno a Rio, dove la divisione si riunirà ai primi di febbraio, visiterà la città brasiliana di Paranaguá, non più toccata da navi da guerra dopo l'anno 1888.

Recco «Il Pessagno» e il «Vivaldi» e il «Targio» sono a Rio. (Stefani).

Le visite dei reali jugoslavi a Zagabria

ZAGABRIA, 27 pom. Nel pomeriggio i Sovrani hanno visitato il museo etnografico soffermandosi specialmente nelle sale ove sono esposti gli esemplari di tutti i costumi delle varie regioni della Jugoslavia.

Modernissimo sgombero della neve

(Nostra servizio particolare)

BERLINO, gennaio. (S.A.C.) — Le autorità municipali di Berlino hanno adottato recentemente un nuovo sistema ingegnoso per liberare le strade della capitale dalla neve che ogni anno durante i mesi di inverno cade in abbondanza e causa notevoli impedimenti al traffico, e che inoltre comporta una spesa non indifferente per le operazioni di sgombero.

Il municipio ha acquistato in questi giorni tre macchine speciali montate su autocarri a cingoli per lo sgombero della neve. Ognuna di queste macchine è fornita di uno speciale forno a carbone coke, nel quale la neve viene raccolta e gettata a palate. Il calore del forno la liquefa rapidamente e l'acqua che ne risulta viene immessa direttamente dentro le fogne.

Il sistema adottato finora era invece molto più lento e dispendioso. Lo sgombero della neve precedentemente raccolta e ammontichata sui lati delle strade veniva effettuato per mezzo di carri trainati da cavalli, che trasportavano il carico di neve eseguito a mano fino al fiume e qui la scaricavano in acqua.

Le nuove macchine invece procedono assai più rapidamente poiché operano sul luogo, e più economiche, poiché alle prove è risultata che una di queste macchine fa nello stesso periodo di tempo altrettanto lavoro di trenta carri a traino animale.

L'uso delle auto controllato in Spagna

MADRID, 27 pom. Dato che la Spagna importa quasi tutto il fabbisogno di automobili, il gabinetto ha deciso all'unanimità di limitare l'uso delle automobili stesse nel paese. Il provvedimento mira a rafforzare la coesione economica della Spagna. (Radio Stefani).

TRA CIELO E TERRA Il mondo astronomico a rumore

Un inatteso gravissimo allarme - Eros vittima di un'orrenda catastrofe? - Il pianettino spaccato

E' un momento di tensione eccezionale nel campo astronomico: un senso di angoscia e di costernazione profonda si è impadronito dei nostri vigili speculatori del cielo. Che cosa sta succedendo nelle superiori sfere celesti? E la domanda che perplesse e attoniti si vanno ponendo gli astronomi in quest'ora solenne in cui una notizia di singolare gravità ha fatto il giro del mondo, suscitando da per tutto una eco risonante di stupore e quasi di incredulità, tanto è straordinario il fenomeno annunciato.

Che cosa è dunque avvenuto? Ecco la strabiliante notizia: dall'America meridionale e precisamente dall'osservatorio astronomico di La Plata, nell'Argentina, il direttore di quella specola prof. J. Hartmann ha diramato al quattro angoli della terra il tragico annuncio che il famoso pianettino Eros, sul quale tante speranze avevano riposto gli astronomi di tutto il mondo, a suo parere è stato travolto in un disastro spaventoso e divenuto teatro di una catastrofe senza esempio nella storia dell'astronomia. Un incubo già gravava sinistramente da qualche tempo sull'anima dei nostri valorosi astronomi, che avendo calcolato con grande accuratezza e assoluta precisione l'orbita descritta in cielo da Eros, si erano poi accorti che quel

so scavaracolo di pianettino non occupava esattamente la posizione in cui secondo i calcoli avrebbe dovuto trovarsi. Ora poi al sopravvenire della comunicazione del prof. Hartmann, le cose volgono decisamente al tragico, e gli astronomi con le mani nei capelli dalla disperazione, si domandano come uscire dall'impaccio gravissimo in cui il loro bel pianettino, ma indolce asteroide, li ha cacciati.

Quando il 1.º agosto 1914 si ripeté, come fulmineo e terrificante da un capo all'altro del mondo l'angoscioso telegramma che annunciava in 5 parole la più nera delle disgrazie, la dichiarazione di guerra della Germania alla Russia, i lettori ricordano che il sottogoverno e il terrore per la ferale notizia a più di una fece perdere il senno e parecchi condusse miseramente al suicidio. Ebbene ora, *multis mulandis*, qual che cosa di simile è avvenuto nella classe degli astronomi, i quali non penseranno al suicidio, (almeno si spera), ma si domandano con nervosa e malcelata inquietudine se

non sia venuto il momento di rivedere certe posizioni abbastanza fondamentali in materia astronomica, giacché dato che Eros si sia spazzato, sarebbe la prima volta che un astro di materia solida va soggetto a un cataclisma simile! Finora in verità, soltanto delle comete, (formate, come è noto, di una materia sottilissima, esilissima e anzi trasparente perfino nello stesso nucleo cometario) si sapeva che con facilità sono soggette a disgregarsi e a dissolversi, come avvenne nel 1845 della celebre e magnifica cometa di Biela, che il P. De Vico riconobbe allungata e con un frammento diviso dal nucleo principale, e indi spazzata in 2 comete distinte, poste alla distanza di 250 mila chilometri l'una dall'altra, finché disparve del tutto e non si lasciò più vedere.

Decisamente da parecchio tempo una tettersa ferrea e implacabile perseguita i nostri benemeriti cultori degli astri, i quali si veggono sul più bello da inopinati eventi sbarbati la via ai più fecondi risultati dei loro studi, ai più importanti avanzamenti della loro scienza.

In questi giorni è sopravvenuto un colpo di questo nuovo dorso, che fortunatamente non potrebbe ritardare notevolmente il vagheggiato computo esatto della distanza dal Sole della nostra Terra. E si che si erano già calcolate in anticipo per tutto il corrente secolo le date delle posizioni più favorevoli di Eros per la determinazione di quella distanza: il prof. G. Fayet infatti, direttore dell'osservatorio astronomico di Nizza, aveva già trovato e annunciato che i passaggi più propizi di Eros nelle vicinanze della Terra, appartenevano agli anni 1890, 1931, 1937 e 1968. Non poter approfittare, come sarebbe desiderabile, dell'incontro di quest'anno, è cosa dolorosa senza dubbio, ma ci si potrebbe consolare pensando che quello che non si può far quest'anno, si farà ai prossimi venturi ritorni. Senonché un sospetto atroce turba ora ed agita l'animo degli astronomi: quale sarà la sorte di Eros? Se è vero che si è spazzato, come tutto fa temere seriamente, si tratta di un incidente isolato, fortuito, casuale, ovvero di un sintomo allarmante di incipienti fatali, inevitabile disgregazione dell'astro? E un dubbio angoscioso sopravviene e tormenta i nostri astronomi quando meno se l'attendevano, quando già pregustavano la gioia di aver ormai a portata di mano il provvidenziale asteroide per le loro misure e i loro calcoli! Se questo dovesse venir meno e scomparire dalla scena del firmamento, quale altro pianeta potrebbe sostituirlo e prestarsi per lo stesso servizio, mentre nessun altro pianeta consta che si avvicini alla Terra quanto il povero Eros? E' ben spiegabile quindi la trepidazione e l'angoscia degli astronomi per la sorte del disgraziato pianettino, che si ignora se riuscirà a salvarsi dallo sterminio o come andrà a finire!

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

Il Ministero Laval varato

ma senza eccessive garanzie di stabilità

PARIGI, 27. pom. Dopo una giornata di faticosa elaborazione e in cui, in seguito al voto del gruppo radicale ai suoi membri di partecipare a una forma di governo, si era formato un nucleo nella quale fosse entrato anche un solo rappresentante dell'Unione Repubblicana-democratica, i tentativi si erano polarizzati intorno alla vecchia maggioranza di Tardieu, Laval ha costituito il Gabinetto.

La lista, che fu potuta ultimare solo verso il tocco e mezzo, risulta così composta:

Presidenza e Interni: Laval; **Giustizia:** Léon Bérard; **Esteri:** Briand; **Guerra:** Maginot; **Marina:** Dumont; **Aeronautica:** Dumesnil; **Istruzione Pubblica:** Roustan; **Finanze:** Flaudin; **Bilancio:** Pietri; **Lavori Pubblici:** Dilligne; **Lavoro:** Landry; **Commercio e Industria:** Rollin; **Agricoltura:** André Tardieu; **Marina Mercantile:** Chappellier; **Pensioni:** Champetier-de Ribes; **Igiene:** Blaisot; **Poste e Telegrafi:** Guernier; **Colonie:** Reynaud.

Ed ecco la lista dei sottosegretari: **Presidenza:** Poncet; **Interni:** Cathala; **Belle Arti:** Pélissier; **Colonie:** Pomaret; **Agricoltura:** Fould; **Lavori Pubblici:** Girard; **Lavoro:** Foulon; **Guerra:** Riché; **Marina:** Dignac; **Industria e Commercio:** Morinaud; **Economia Nazionale:** Prat.

Ministero di sinistra

Il nuovo governo è dunque composto di 4 senatori e cioè due della sinistra democratica radicale socialista, una dell'unione repubblicana ed uno non iscritto a gruppi e 25 deputati e cioè 6 repubblicani di sinistra, 5 della sinistra radicale, 4 dell'azione democratica e sociale, 3 della sinistra socialista e radicale, 2 repubblicani socialisti, 2 dell'unione repubblicana democratica, un democratico popolare, uno non iscritto ad alcun gruppo ed uno indipendente. Il Presidente del Consiglio Pierre Laval presenterà questa mattina i suoi collaboratori al presidente della Repubblica.

Il Decreto per la costituzione del nuovo gabinetto sarà pubblicato domani sul «Journal Officiel». Il Presidente del Consiglio Laval ha offerto la nomina di Ministro d'Interno a Signor Blaisot, sotto riserva di accettazione da parte di quest'ultimo che è attualmente assente da Parigi. Il signor Blaisot designato come sottosegretario di Stato all'Insegnamento tecnico ha rifiutato di accettare la carica per ragioni di salute.

Sembra che Laval abbia intenzione di presentarsi al più presto dinanzi al Parlamento. Potrà egli contare su una solida maggioranza? La sua combinazione non sembra destinata a evitare il pericolo che la Camera debba venire sciolta prima del termine fissato per la sua dissoluzione; vogliamo dire che il suo Gabinetto, come quello presieduto da Tardieu, è forse destinato a vivere fra i pericoli e ad essere sempre esposto alle sorprese d'una imboscata delle sinistre. Una nuova crisi a breve scadenza potrebbe portare a un anticipo delle elezioni.

Il "gran rifiuto", dei radicali

La storia del nuovo gran rifiuto dei radicali può essere fatta in brevi parole, benché la decisione finale si è risultata di incontri, colloqui, riunioni, ecc. che hanno occupato tutta la giornata. Ai delegati del gruppo radicale recatisi in commissione, Laval aveva offerto cinque portafogli e quattro sottosegretari di Stato; e aveva fatto varie promesse, fra cui la gratuità completa dell'insegnamento secondario, misurando per l'organizzazione dell'insegnamento post-scolastico, un programma di riforme sociali, stretta collaborazione con Briand per un'organizzazione reale ed efficace della pace. Per ciò che concerne lo sviluppo delle istituzioni laiche Laval non intendeva fare alcun tentativo per ottenere consensi individuali rompendo la disciplina dei gruppi. Dinanzi alle offerte di Laval i radicali hanno preso tempo.

Intanto che questo avveniva, il deputato Marin, capo della destra, riceveva da Herriot risposta a una lettera spedita il 28 dicembre. All'indomani della formazione del Gabinetto Steeg qualche radicale aveva affermato nei corridoi che il gruppo radicale aveva tolto il suo voto contro l'Unione repubblicana-democratica. Marin scrisse a Herriot chiedendogli se ciò fosse vero. Dopo l'ordine del giorno, non perfettamente chiaro, votato ieri, Marin aveva insistito presso Herriot per avere una risposta alla sua lettera. E finalmente oggi la risposta è venuta: essa dice che quelli che contano sono gli ordini del giorno votati e pubblicati dal gruppo radicale e non le voci di corridoio.

Il voto dunque rimaneva. Così oggi, dopo avere discusso a lungo sulla condizione posta da Laval, vale a dire la presenza di un membro dell'Unione repubblicana-democratica nel Gabinetto, essi avevano deciso alla quasi unanimità: 1) di rifiutare ogni partecipazione al futuro Gabinetto; 2) di escludere, come già fecero con Dumesnil, ogni radicale che accettasse di collaborare individualmente con Laval.

La Delegazione del gruppo si recava a riferire tali decisioni a Laval alle 20.30. Alle 21.15 giunse al Ministero del Lavoro André Tardieu e la nuova combinazione veniva rapidamente formata.

I primi commenti parigini

PARIGI, 27. pom. La soluzione della crisi ministeriale conosciuta ad ora tarda della notte, viene poco commentata. Il Petit Parisien afferma che il nuovo Ministero non realizza la larga unione che aveva progettato dapprincipio il sig. Laval. Il Journal observe che il sig. Laval, come i suoi predecessori Poincaré, Briand, Tardieu, ha potuto constatare che gli sforzi per conciliare le diverse frazioni del partito repubbli-

Tremendo scoppio di carburo

Tre navi distrutte e tredici marinai uccisi

ALICANTE, 27. matt. Si ha notizia da Calpe che il vapore Lozo, appartenente al compartimento di San Sebastiano, proveniente da Barcellona e diretto a Cartagena con un carico di carburo, giunto all'altezza di Calpe cominciò a imbarcare acqua in seguito a una falla. Due piccole navi accorsero immediatamente in soccorso del Lozo, che presso a rimorchio riuscendo a trarlo a riva. Qui l'equipaggio del vapore, coadiuvato dagli equipaggi delle due navi soccorritrici, cominciò a scaricare il carburo: ma durante il lavoro si verificò una formidabile esplosione che fu intensa a vari chilometri di distanza.

La popolazione dei villaggi vicini, accorsa immediatamente sul luogo si trovò di fronte a un orrendo spettacolo: le tre navi erano rimaste completamente distrutte. Lungo la spiaggia erano sparse membra umane e rottami che la violenza dell'esplosione aveva gettato a grande distanza. Una parte degli uomini componenti l'equipaggio, ancora in vita quantunque gravemente feriti e che l'esplosione aveva pure scagliati a grande distanza, sono stati raccolti e trasportati all'ospedale. Non è stato possibile ancora procedere alla identificazione delle vittime, che ascende a tredici. Circa le cause del disastro, secondo alcuni, questo sarebbe stato prodotto da una scintilla sprigionata dalle fucile con le quali gli equipaggi illuminavano il loro lavoro di scarico. (Radio Stefani).

Il Sinodo protestante di Berna introduce le donne nel ministero pastorale

BERNA, 27. sera. Il Sinodo della Chiesa evangelica di Basilea ha approvato dopo lunga discussione con 46 voti contro 4 l'ammissione delle donne al ministero pastorale. Esse qualora siano in possesso dei requisiti necessari potranno assumere il posto di pastori ausiliari partecipando quindi alla evangelizzazione, al battesimo, alla predicazione all'insegnamento religioso, ai matrimoni, ai funerali e alle comunioni.

LONDRA, 27. D ritorno da Ginevra, il Segretario di Stato agli Esteri, Henderson, ha ricevuto i giornalisti ai quali ha dichiarato che l'altro che lo ha stato dell'Europa non è affatto soddisfacente. I nervi sono sovraeccitati e le difficoltà moltiplicate dalla crisi economica che la travaglia. «Sono più che mai convinto - ha detto il Ministro - che il successo della Conferenza per il disarmo contribuirebbe più di ogni altra cosa a ristabilire la prosperità economica e ad assicurare una stabilità politica in Europa. Se non verranno applicate le misure previste dal trattato di Versailles per il disarmo sarà impossibile all'Europa raccogliere alcun beneficio dal nostro lavoro». Henderson ha detto di considerare di grandissima importanza la soluzione della questione dell'Alta Slesia, soluzione che prova la crescente potenza della Società delle Nazioni. (Radio Stef.)

La relazione americana sul proibizionismo e alcuni curiosi retroscena

NEW YORK, Gennaio (S.I.C.). - L'unica persona celebre negli Stati Uniti che non ha manifestato alcuna sorpresa per le strabilianti contraddizioni contenute nella relazione presentata dalla Commissione Wickersham sulla condizione del proibizionismo è stato «Big Bill» Thompson. Egli è il famigerato Sindaco di Chicago, noto oltre che per le molte altre sue stravaganze per la sua ferrea fobia antibritannica, che ebbe la sua manifestazione più clamorosa alcuni anni or sono nella memorabile accusa da lui lanciata contro il Re d'Inghilterra, di fare una sbudella per paganda britannica negli Stati Uniti.

Di chi la colpa? Dopo questa clamorosa storia il Sin. Dalton Thompson sembrava aver dimenticato la sua fobia antibritannica, perché finora essa non aveva più dato alcuna manifestazione. Ma evidentemente essa era soltanto assopita, poiché adesso il Sindaco è stato ripreso da un violento attacco dello stesso male, ed ha attribuito alla nefasta sbudella onera dell'Inghilterra la relazione della Commissione Wickersham, che come è noto si dichiara contraria a qualsiasi modificazione alle attuali leggi sul proibizionismo negli Stati Uniti, appunto perché, egli sostiene, la Inghilterra ha deciso di impedire ad ogni costo che gli Stati Uniti aboliscano il proibizionismo dal quale l'Inghilterra ricava tanti vantaggi e si arricchisce a spese dei suoi sudditi. Thompson, nella sua feroce invettiva, non ha mancato di fare in più di una volta, e con un'insistenza che non ha nulla di nuovo, il suo solito ragionamento: che se la Inghilterra non ha mai rinunciato al suo valore commerciale, i risultati raggiunti dall'opera investigativa della Commissione Wickersham, la relazione e le conclusioni contrarie in essa contenute ad ogni modificazione del sistema proibizionistico attuale ha naturalmente suscitato una vera tempesta nell'opinione pubblica, determinando ogni sorta di opinioni diverse e contrastanti.

La firma del trattato di amicizia austro-ungherese di Vienna, 27. Il ministro degli Esteri ungherese, conte Bethlen, ha visitato stamane ufficialmente il cancelliere Ender ed il ministro degli Esteri Schober.

Bethlen si è felicitato con Schober e con il Governatore Generale per i successi finora ottenuti. Durante il colloquio Bethlen-Schober è stato firmato un Trattato di amicizia, conciliazione ed arbitrato tra l'Austria e l'Ungheria. I due uomini di Stato hanno conferito per più di un'ora avendo uno scambio di idee su numerose questioni di natura politica ed economica, riguardanti i due paesi vicini. «Da questo scambio di idee, dice il Korbeur, è risultata una felice armonia di vedute sulla situazione mondiale odierna e sui problemi economici di interesse generale».

I uomini politici hanno potuto tra l'altro, constatare con soddisfazione che i negoziati economici ripresi recentemente tra l'Austria e l'Ungheria, seguono il loro corso, autorizzando buone speranze. I colloqui di Bethlen seguiranno nel pomeriggio. A mezzogiorno il Presidente Federale Miklas ha ricevuto il conte Bethlen cui ha offerto una sua fotografia con dedica. Il Presidente e la signora Miklas hanno poi offerto una colazione in onore del conte Bethlen. (Stefani).

La conferenza indiana alla Camera dei Comuni. LONDRA, 27. Alla Camera dei Comuni, aprendo la discussione sulla Conferenza indiana, il Premier Mac Donald ha espresso la sua soddisfazione per i risultati da questa ottenuti ed ha invitato i Comuni a non intralciare l'opera del Governo, attraverso le prossime trattative con i rappresentanti dell'India, a raggiungere la conclusione auspicata: fare cioè dell'India uno Stato autonomo felice e riconoscente al Governo dell'Impero. Un risultato contrario porrebbe il Governo nell'alternativa di disprezzare la popolazione indiana, politica che porterebbe ad inevitabili conflitti. (Radio Stef.)

Berlino acclama Curtius. BERLINO, 27. Il ministro degli Esteri Curtius, partito ieri sera da Ginevra dopo una ultima serie di colloqui con Gander, Henderson e Briand, è qui arrivato stamane, accolto alla stazione da una densa folla plaudente.

I giornali sono unanimi nel dichiarare che il successo riportato dal ministro degli Esteri nella controversia con la Polonia sulle minacce, ha grandemente rialzato il suo prestigio. Si prevedono vibranti manifestazioni di plauso al Reichstag.

I drammi del proibizionismo

Nave contrabbandiera bombardata

Il capitano ucciso

NEW YORK, 27. Contro il battello canadese Josephin che non aveva obbedito alla ingiunzione di fermarsi una nave guardacoste che l'inseguiva ha fatto fuoco. Il capitano del battello è rimasto ucciso. Il Josephin che è stato sequestrato presso l'entrata del porto di New York aveva a bordo un carico di bevande alcoliche per un valore di centomila dollari.

Sono stati pure sequestrati due battelli e quindici persone che componevano l'equipaggio sono stati tratti in arresto. (Re o Stefani).

I nervi dell'Europa sono sovraeccitati, Dichiarazioni di Henderson ai giornalisti

LONDRA, 27. D ritorno da Ginevra, il Segretario di Stato agli Esteri, Henderson, ha ricevuto i giornalisti ai quali ha dichiarato che l'altro che lo ha stato dell'Europa non è affatto soddisfacente. I nervi sono sovraeccitati e le difficoltà moltiplicate dalla crisi economica che la travaglia. «Sono più che mai convinto - ha detto il Ministro - che il successo della Conferenza per il disarmo contribuirebbe più di ogni altra cosa a ristabilire la prosperità economica e ad assicurare una stabilità politica in Europa. Se non verranno applicate le misure previste dal trattato di Versailles per il disarmo sarà impossibile all'Europa raccogliere alcun beneficio dal nostro lavoro».

Henderson ha detto di considerare di grandissima importanza la soluzione della questione dell'Alta Slesia, soluzione che prova la crescente potenza della Società delle Nazioni. (Radio Stef.)

Onorificenza dell'imperatore di Etiopia a un cappuccino

ADDIS ABEBA, 27. Il nuovo Imperatore di Etiopia ha conferito il grado di commendatore dell'Ordine della Stella di Etiopia a Padre Serafino, cappuccino, che recò all'Imperatore in occasione della sua incoronazione i doni del S. Padre.

La costituzione della Commissione internazionale dell'Artigianato

GINEVRA, 27. Si è riunito sotto la presidenza del senatore De Michelis il comitato per l'artigianato dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, con lo scopo di compiere l'inchiesta già iniziata da quest'ufficio allo scopo di costituire definitivamente la commissione internazionale dell'artigianato. Oltre al signor Thomas erano presenti anche il rappresentante padronale signor Oersted, il delegato operaio Jemson ed alcuni funzionari della sezione competente dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, nonché alcuni membri del consiglio dell'ufficio stesso.

Alle Piane di Mocogno Campionato toscano-emiliano di sci

MODENA, 27. Il Comitato organizzatore del Campionato toscano-emiliano di sci, sta attualmente lavorando per l'organizzazione delle gare che saranno tenute nel prossimo febbraio nella valle di Mocogno, con lo scopo di compiere l'inchiesta già iniziata da quest'ufficio allo scopo di costituire definitivamente la commissione internazionale dell'artigianato. Oltre al signor Thomas erano presenti anche il rappresentante padronale signor Oersted, il delegato operaio Jemson ed alcuni funzionari della sezione competente dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, nonché alcuni membri del consiglio dell'ufficio stesso.

Un moribondo e un ferito nelloscontro fra una motocicletta e un camion

VERONA, 27. Un grave incidente motociclistico è accaduto sulla pericolosa curva della Pozza del Rocchi a Villafranca Veronese. Da Sommacampagna proveniva una motocicletta, su cui si trovavano due giovani, la quale abbandonava a forte velocità la curva predefinita. Il guidatore, illuso di aver via libera, aveva stretto sulla sinistra ed a tutta velocità, quando all'improvviso si vide sbarrata la via da un pesante camion proveniente in senso contrario. L'urto fu terribile, la motocicletta fu cozzata con estrema violenza contro il parafrangente dell'autocarro. Il conducente, certo Cesare Minutelli, di anni 21, in licenza di pochi giorni trovandosi attualmente sotto le armi, e il compagno suo Bruno Bonassutti, pure di 21 anni, venivano lanciati a terra. Il guidatore batteva contro il parafrangente e ricadeva in un andando a finire sotto l'automobile. I due giovani furono ricoverati all'ospedale del luogo, dove furono loro riscontrate ferite, contusioni e fratture. Il Minutelli si trova in condizioni disperate.

Quaderno n. 9 di LA FESTA (Soc. Ed. "La Festa")

Trent'anni dopo la morte di Verdi, Lorenzo Alpago, ha messo le mani di chiaviere brillante nella biografia del cigno di Busseto, e ne ha tratto un articolo brioso. Della cena nella quale fu decretato il «Premio Bagutta» a Gino Rocca, ci racconta gli aspetti più salienti Luciano Berra, che li ha colti sul vivo.

«I cenni d'arte decorativa» di Clara F. Pargagliola interessano le donne che vogliono abbellire la loro casa. D'Amico, nelle sue cronache teatrali, affronta «Tutto Euripide». Armando Cervoletto ricerca nell'arte cristiana gli immaginismi e i simboli dei mesi, illustrando l'articolo con tavole di vivacità gustosissima. A. Hermet scrive un modernissimo e lirico «Ritorno di Ulisse». L'arresto e il gatto, intitolata una novella toscana di Ugo Serseni; ogni riga, un brio di giocondo e paesano umorismo. Fallacara esamina, da poeta e critico, «Vespertina di A. Negri».

Leges, «In margine alla cronaca» ci informa della vita romana con occhio di conoscitore esperto. Di Idilio Dell'Era, la bella «Legenda dei pesci» di Renzo Pezzani due poesie soavi e pacate. Carla Cadorna, rievoca acutamente la donna indiana in «La testimonianza di una donna» alla Conferenza inglese.

Di Padre Smeria, il Vangelo che dà il tono alla giornata domenicale. «Et ab hic et a. noc» è la pagina di Marco Cusio, che spigola tra i misteri della settimana quello degli ultraviventi.

I volatori della Crociera e del Periplo Africano, corridoio dalle pagine con espressione di trionfo. Chi compra «La Festa» o meglio le manda un abbonamento L. 32 al semestre e L. 60 all'anno alla Società Editrice «La Festa», via Mentana 4, in Bologna, fa un affare d'oro.

Una statua di Colombo nel Panama

ROMA, 27. matt. Informazioni da Colon (Panama) recano che sulla riva atlantica al principio del viale del Centenario di quella città, è stato solennemente collocata la statua di Cristoforo Colombo, opera del grande scultore piemontese, Vincenzo Vela, autore del monumento a Colombo di Genova. I due monumenti, quello di Genova in bronzo e quello di Colon in bronzo, sono quasi uguali: solo differenza, la figura dell'India, che in quello di Genova è accosciata ai piedi del grande navigatore, mentre in quello di Colon è ritta vicina all'ammiraglio.

Il monumento fu ordinato nel 1866 dall'imperatrice Eugenia e fu commissionato dal conte Nigra allo scultore al tempo della spedizione francese al Messico ed era destinato alla città di Vera Cruz. Passò poi in proprietà della Colombia e poi degli Stati Uniti, e soltanto ora dopo 70 anni è stato restituito al Panama, che gli ha dato degna sede nella città Atlantica, che porta il nome del grande genovese. La statua posa su un basamento di marmo disegnato dall'architetto italiano Ruggeri. Su un lato di essa è scolpito lo stemma di Genova. Così finalmente la statua e il basamento, dopo tanti anni di controversia vengono esposti al pubblico in un luogo ineccepibile e con impronta prettamente italiana.

Precipita da una teleferica

BRESCIA, 27. matt. In località Pereda era stata installata una teleferica, per trasportare i contadini da un paese all'altro, passando il fiume Chiese.

Oggi Maria Dolcini di anni 65, usando il rudimentale mezzo di trasporto veniva presa da vertigini e precipitava nel sottostante fiume. Nella caduta batteva il capo contro un macigno, morendo all'istante. I parenti rinvenivano il cadavere della povera vittima nel fondo del fiume.

Le manifestazioni di Vercelli agli eroi del periplo africano

VERCELLI, 27. pom. Gli aviatori Lombardi, Mazzotti e Rasini ed il motorista Battaglia hanno ricevuto ieri trionfali accoglienze dalla popolazione di Vercelli, città natale di Lombardi. Gli aviatori sono stati ricevuti al municipio alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Montanelli, del Prefetto, del Segretario federale e di tutte le altre principali autorità. Il Podestà ha offerto ai nostri aviatori, che insistentemente combattono nella sottostante piazza, si sono quindi presentati al balcone, salutati da gran di acclamazioni, Francis Lombardi ha parlato brevemente esaltando la bontà dei motori e degli apparecchi con i quali è stato compiuto il periplo africano ed incitando i giovani a dedicarsi all'aviazione. Per iniziativa dei componenti il primo gruppo aereo di turismo fondato da Lombardi, è stato infine offerto un pranzo agli aviatori.

La famiglia PIOVESANO e di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

La famiglia PIOVESANO e di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

La famiglia PIOVESANO e di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

La famiglia PIOVESANO e di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

La famiglia PIOVESANO e di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

La famiglia PIOVESANO e di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

La famiglia PIOVESANO e di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

La famiglia PIOVESANO e di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

La famiglia PIOVESANO e di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

La famiglia PIOVESANO e di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

La famiglia PIOVESANO e di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

La famiglia PIOVESANO e di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

La famiglia PIOVESANO e di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

La famiglia PIOVESANO e di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

La famiglia PIOVESANO e di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

Mons. Arcivescovo di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

Mons. Arcivescovo di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

Mons. Arcivescovo di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

Mons. Arcivescovo di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

Mons. Arcivescovo di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

Mons. Arcivescovo di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

Mons. Arcivescovo di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

Mons. Arcivescovo di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

Mons. Arcivescovo di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

Mons. Arcivescovo di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

Mons. Arcivescovo di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si teme perduri il pericolo complicato. Gli animi si sono tutti disposti a grande speranza. L'imponente festa di affetto da parte della città e dell'Arcidiocesi, continua a essere sempre telegrafata augurando promesse di preghiere.

Mons. Arcivescovo di Urbino miglora

URBINO, 27. pom. Le condizioni di Mons. Arcivescovo si sono lievemente migliorate e si